

MINISTERO DELLA CULTURA

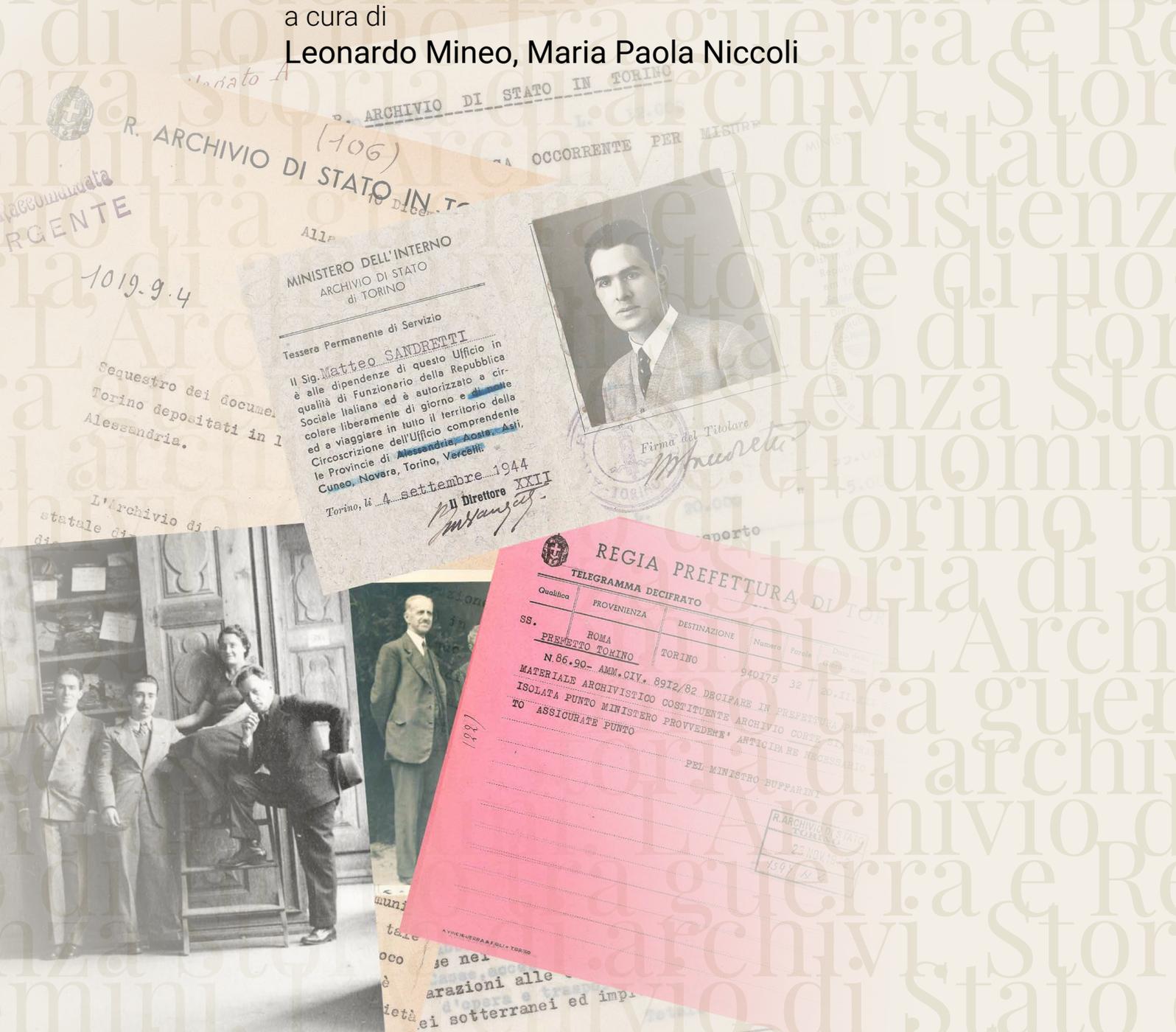
DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Storie di archivi, Storia di uomini.

L'Archivio di Stato di Torino
tra guerra e Resistenza

a cura di

Leonardo Mineo, Maria Paola Niccoli



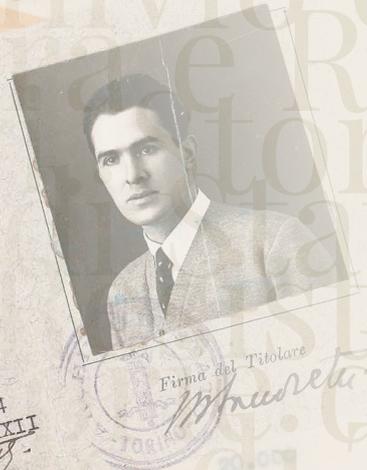
ARCHIVIO DI STATO IN TORINO
L. 28.9.1940
CIRCOLARE OCCORRENTE PER MISURE
1019.9.4

MINISTERO DELL'INTERNO
ARCHIVIO DI STATO
di TORINO

Tessera Permanente di Servizio

Il Sig. **Matteo SANDRETTI**
è alle dipendenze di questo Ufficio in
qualità di Funzionario della Repubblica
Sociale Italiana ed è autorizzato a cir-
colare liberamente in tutto il territorio della
ed a viaggiare in tutto il territorio della
Circoscrizione dell'Ufficio comprendente
le Province di Alessandria, Asti, Aoi,
Cuneo, Novara, Torino, VerCELLI.

Torino, li 4 settembre 1944
Il Direttore XXII
M. Mineo



Firma del Titolare
M. Sandretti



REGIA PREFETTURA DI TORINO
TELEGRAMMA DECIFRATO

Qualifica	PROVENIENZA	DESTINAZIONE	Numero	Forale	Data dalla quale ha effetto
SS.	ROMA PREMETTO TORINO	TORINO	940175 32		20.11.1944

N. 86.90- AMM. CIV. 8912/82. DECIPIARE IN PREFETTURA
MATERIALE ARCHIVISTICO COSTITUENTE ARCHIVIO CORSE
ISOLATA PUNTO MINISTERO PROVVEDERE ANTICIPARE NECESSARIO
TO ASSICURATE PUNTO

PEL-MINISTRO SUPPARENTI

R. ARCHIVIO DI STATO
TORINO
22 NOV 1944
4597 N. 2



AVVOCIAZIONE DI TORINO
se nei
arazioni alle
di opera e
detti dei sotterranei ed imp.



L'edizione digitale del volume è stata sostenuta
dall'**Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino**,
organizzazione di volontariato che già aveva sostenuto la realizzazione della
mostra dalla quale il presente volume trae origine.

MINISTERO DELLA CULTURA

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Storie di archivi, Storia di uomini. L'Archivio di Stato di Torino tra guerra e Resistenza

a cura di

Leonardo Mineo, Maria Paola Niccoli

Roma 2021

DIREZIONE GENERALE ARCHIVI

Servizio II Patrimonio archivistico

Direttore generale Archivi: Anna Maria Buzzi

Direttore del Servizio II Patrimonio archivistico: Sabrina Mingarelli

Cura redazionale

L'impostazione del volume è frutto della comune riflessione dei due curatori e la cura redazionale è dovuta a Leonardo Mineo (pp. 1-77 e Apparato fotografico) e Maria Paola Niccoli (pp. 78-109) che hanno realizzato anche l'indice analitico.

Si ringrazia Antonella Mulè della Direzione generale Archivi per l'attenzione con cui ha seguito la cura redazionale.

Ricerca fotografica

Giulia Beltrametti, Luciano Boccalatte, Andrea D'Arrigo, Leonardo Mineo, Maria Paola Niccoli

Crediti fotografici

Archivio di Stato di Torino

Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino

Istituto piemontese per la storia della Resistenza
e della società contemporanea – «Giorgio Agosti»

Archivio Storico della Città di Torino

Vincenzo Buffa di Perrero

Per i casi in cui non è stato possibile identificare la fonte delle immagini, si dichiara la disponibilità a regolarizzare.

Ideazione grafica, copertina e impaginazione: Emanuela Bovo

4 | *Anna Maria Buzzi*, direttore generale Archivi

6 | *Stefano Benedetto*, direttore dell'Archivio di Stato di Torino

8 | *Luciano Boccalatte*, direttore dell'Istituto storico piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti»

1 | Premessa

11 | **STEFANO VITALI**, Un incontro fortunato

15 | **MARIA PAOLA NICCOLI, CECILIA LAURORA** Le ragioni di una mostra, il senso di un libro

2 | I protagonisti

18 | **GIULIA BELTRAMETTI, LEONARDO MINEO**, Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

40 | **LEONARDO MINEO**, «Negli attuali tempi difficili». L'Archivio di Stato di Torino in guerra

3 | La Resistenza

80 | **LUCIANO BOCCALATTE - RICCARDO MARCHIS**, Le sedi clandestine della Resistenza e l'insurrezione a Torino

4 | La memoria della Resistenza

86 | **RICCARDO MARCHIS**, La nascita dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte

91 | **LUCIANO BOCCALATTE**, La Resistenza in mostra

97 | **NICOLA ADDUCI**, La Resistenza sui muri

109 | **PAOLA OLIVETTI**, La Resistenza al cinema. *Aldo dice 26 x 1*

Apparato fotografico

5 | I protagonisti

114 | Matteo Sandretti

150 | L'Archivio di Stato di Torino in guerra

6 | La Resistenza

202 | Le sedi clandestine della Resistenza torinese

214 | L'insurrezione di Torino

7 | La memoria della Resistenza

231 | La nascita dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte

241 | Le prime mostre della Resistenza

8 | La Resistenza al cinema

261 | Aldo dice 26x1

9 | La mostra «Storie di archivi, Storia di uomini»

265 | L'allestimento della mostra

294 | Ringraziamenti

295 | Abbreviazioni

296 | Indice dei nomi e dei luoghi

I protagonisti

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile*

Matteo Sandretti nacque ad Alessandria il 24 novembre 1905 da **Enrico**, ufficiale medico, ed **Ermelinda De Filippis**. La carriera del padre comportò numerosi spostamenti nei primi vent'anni di vita di Matteo: l'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale lo colse a Cagliari, ove frequentò le scuole elementari; nel 1922 conseguì la licenza ginnasiale presso il Liceo D'Adda di Varallo Sesia e nel 1925 quella liceale presso il Liceo Costa di La Spezia. Nell'agosto 1934, dopo aver superato il concorso di gruppo C per aiutante aggiunto in prova¹, iniziò la sua carriera nell'Amministrazione archivistica presso l'Archivio di Stato di Torino insieme, in quello stesso periodo, a diversi altri **colleghi**. Per tale istituto si trattò di un vero e proprio cambio generazionale che vide per la prima volta delle donne assunte in servizio².

Assegnato alle **Sezioni Riunite**, svolse inizialmente assistenza in sala studio, per poi passare all'Ufficio economato della **Sezione Corte**. Nel 1935, superato l'anno di prova, fu nominato aiutante

———  1-2

———  3-4

———  5-6

———  27

———  26

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

aggiunto e alla fine del 1936 aiutante.

In qualità di economo durante la seconda guerra mondiale fu protagonista insieme al resto del personale delle operazioni di messa in sicurezza del patrimonio archivistico: dapprima dell'allestimento delle opere di protezione passiva delle sedi, poi del parziale trasloco di una piccola parte della documentazione dell'Archivio di Corte nei **sotterranei** delle Sezioni Riunite, infine del frettoloso sfollamento della maggior quantità possibile di atti in località decentrate sotto l'incalzare dei bombardamenti alleati³. Nel 1943, nel **rapporto informativo annuale**, il direttore **Gian Carlo Buraggi** segnalava l'abnegazione e l'impegno dimostrato da Sandretti in tali frangenti:

———  28

———  7

———  24

“consacra ogni sua attività all'Archivio, dove risiede in permanenza e dove pernotta, sempre pronto a intervenire per proteggere il nostro istituto in occasione delle incursioni aeree nemiche⁴.”

Come la sera dell'**8 dicembre 1942**, quando fu tra i primi ad accorrere, insieme a Buraggi⁵, alle Sezioni Riunite in preda alle fiamme o la notte del **13 luglio 1943** quando, precipitandosi dal rifugio antiaereo della Prefettura mentre ancora imperversava l'incursione che distrusse la vicina Accademia militare, domò un principio di incendio negli uffici della direzione dell'Archivio⁶. Ogni fase della successiva evacuazione del materiale archivistico, dall'incassamento al trasporto, dallo stoccaggio nei ricoveri alle verifiche successive fu seguita da Sandretti. Per la condotta di quei mesi, il Ministero dell'interno gli tributò tre encomi⁷. Stimato da

———  34-35

———  36

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

Buraggi che ne fu mentore, Sandretti era da questi considerato «uno degli elementi dell'Archivio di Torino su cui si può fare maggiore assegnamento per l'avvenire». Gli studi in Giurisprudenza, iniziati nel 1942 e mai conclusi, avrebbero dovuto essere secondo il direttore l'auspicabile viatico per raggiungere il ruolo di funzionario archivista di Stato, «per ingegno, capacità e cultura»⁸.

I convulsi mesi successivi all'8 settembre 1943 videro Sandretti e i colleghi impegnati nell'affannosa tutela delle casse esposte a **nuovi pericoli** derivanti ora dall'occupazione tedesca ora dall'atteggiamento anti-monarchico delle autorità della Repubblica sociale⁹. Fu tuttavia il precipitare degli eventi a determinare il definitivo salto di qualità dell'impegno antifascista clandestino di Sandretti, già da tempo perseguito.

Sandretti, secondo quanto lui stesso avrebbe riportato nella sua **«biografia di militante»** compilata nel 1945¹⁰, aveva iniziato a occuparsi di politica già dal 1925. Iscritto per sua stessa ammissione al Pnf «per poter concorrere a un posto nell'Amministrazione dello Stato»¹¹, entrò a far parte di una rete di contatti che si estese sempre più dopo il suo trasferimento a Torino, avvenuto nell'ottobre 1934. Secondo la testimonianza di Ludovico Geymonat¹², Sandretti, con altri giovani intellettuali come **Ennio Carando**¹³ e **Antonio Giolitti**¹⁴, entrò nelle file clandestine del Pci grazie alla frequentazione di **Luigi Capriolo**¹⁵, attivo militante torinese. Nella sua «biografia» Sandretti dichiarò di avere aderito al Partito nel 1944, con la raccomandazione di Ludovico Geymonat,

 39 12 13-14 15

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

Antonio Giolitti e **Amedeo Ugolini**¹⁶.

—  16

Nel corso degli anni Trenta Sandretti consolidò, probabilmente grazie a Carando e a Geymonat, anche il suo legame col professor **Piero Martinetti**, ritiratosi a Spineto di Castellamonte, dopo aver rinunciato all'insegnamento universitario per non prestare giuramento al regime fascista nel 1931¹⁷. Il sodalizio con Martinetti e gli altri compagni non fu solo intellettuale e politico: la capacità organizzativa e lo spirito pratico di Sandretti si manifestarono anche in quei difficili frangenti, favorendo il mantenimento dei contatti e aiutando Martinetti anche nelle incombenze della quotidianità¹⁸.

—  11

All'inizio di maggio del 1944, di fronte alla prospettiva di dover prestare giuramento alla Repubblica sociale quale dipendente del Ministero dell'interno, Sandretti si allontanò dall'Archivio, recandosi a Ospedaletti in Liguria, già sede delle vacanze estive famigliari, ufficialmente per riprendersi dalle gravi fatiche occorse per lo sfollamento dell'Archivio di Stato, non senza prima congedarsi dal direttore Buraggi, con una **lettera** personale dalla quale traspare il forte legame fra i due:

—  8

“Egregio Conte, lasciando (momentaneamente) l'Archivio dove rimane molta parte di me, sento vivissimo il dovere di rinnovarle il mio saluto più devoto e più grato e di esprimerle ancora la mia forte speranza di rivederla di nuovo presto felicemente.

Con infinita devozione, suo Matteo Sandretti¹⁹.

Palesatosi per lettera solo alla fine del mese, dopo un lungo silenzio che aveva allarmato i **colleghi** preoccupati per la sua incolumità²⁰,

—  9

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

Sandretti chiese e ottenne un'aspettativa di tre mesi per motivi di salute²¹, entrando in realtà subito in clandestinità col nome di battaglia "Elia" senza far rientro in servizio a settembre, ma coi **documenti** rilasciati per la libera circolazione ai dipendenti dell'Archivio di Stato dalle autorità civili italiane e militari tedesche²². Dai primi di luglio assunse l'incarico di «ispettore con incarichi organizzativi del Comando regionale piemontese delle Brigate Garibaldi»²³, che lo portarono a circolare per l'intera regione, occupato in incombenze ispettive e di collegamento²⁴. Appartenente al «Fronte degli intellettuali e della Commissione dei musei e degli istituti di cultura del Piemonte»²⁵, fu membro del **Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese** (Clnrp), ove rappresentò il Pci e, dalla fine del dicembre 1944, diresse il ricostituito ufficio di segreteria²⁶. In tale veste, con la complicità degli antichi colleghi, stabilì presso le Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato la **sede clandestina** delle riunioni del Clnrp: è da lì che nell'aprile del 1945 venne lanciato l'ordine di insurrezione generale che portò alla liberazione della città²⁷.

A guerra finita Sandretti fu nominato segretario generale della Giunta regionale di governo del Piemonte, poi Giunta consultiva regionale. In quella veste diede inizio nel mese di luglio alla raccolta della documentazione relativa al periodo resistenziale, formalizzata con la costituzione dell'**Ufficio storico** del Clnrp²⁸. È a questo punto che i percorsi di militanza e professionale di Sandretti si intrecciano ancora una volta in maniera inscindibile: rientrato formalmente in

 10 75 58-59-60 17

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

servizio presso l'Archivio di Stato di Torino a fine maggio²⁹, rimase in posizione di distacco presso la Giunta con l'avallo di Buraggi³⁰, grazie al placet dell'amico e collega di vecchia data di quest'ultimo, il commissario degli archivi di Stato **Emilio Re**³¹. All'inizio di luglio, Sandretti si era recato a Roma per presentarsi e conferire proprio con quest'ultimo³², che allacciava così un contatto che si sarebbe rivelato fondamentale nei mesi successivi. Impegnato nella titanica impresa della conta dei danni che avevano flagellato gli archivi italiani, del recupero di quelli a rischio di dispersione e della difesa di quelli rivendicati da Francia e Jugoslavia a seguito della sconfitta militare, per l'esperto archivista romano si era infatti aperto anche il fronte della conservazione delle carte resistenziali³³. Sandretti svolse negli anni successivi il duplice fondamentale ruolo di coordinamento nelle operazioni della loro raccolta e di discreto ma fondamentale "ponte" fra le parti in causa, l'Amministrazione archivistica da un lato, i quadri resistenziali dall'altro, in particolar modo piemontesi che avrebbero avuto un ruolo determinante nel processo di creazione dei primi istituti storici della Resistenza, dell'Istituto nazionale di storia del movimento di liberazione nazionale e, più in generale, nella soluzione della questione delle carte "partigiane"³⁴.

Richiamato formalmente in servizio presso le Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato nell'autunno del 1946 dopo lo scioglimento degli organi di governo resistenziali³⁵, fu autorizzato espressamente dal Ministero «a dare la sua attività al reperimento, alla raccolta e al



GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

riordinamento dei materiali d'archivio dei Comitati di liberazione nazionale del Piemonte»³⁶, i quali – teoricamente destinati all'Archivio di Stato – di fatto costituirono invece il nucleo originario delle raccolte dell'Istituto storico della Resistenza piemontese, nato il 25 aprile 1947.

Tra i **soci fondatori** e membro del consiglio direttivo dell'Istituto, Sandretti ne fu dunque l'archivista, contribuendo insieme al direttore Giorgio Vaccarino, oltre che all'intenso lavoro diplomatico testé rammentato, all'incremento delle sue raccolte, grazie a un'estesa rete di contatti in tutta la regione, che gli consentì di dar seguito alla concentrazione e all'ordinamento degli archivi dei Cln e delle formazioni partigiane³⁷. Tenendo fede agli impegni presi dallo stato maggiore dell'Istituto con Re per la realizzazione di un **censimento** della documentazione resistenziale³⁸, partecipò attivamente alla compilazione del «Repertorio delle fonti» curando senza apparire, com'era costume, la pubblicazione di alcune voci, non solo relative ad archivi piemontesi, sulla rivista dell'Istituto nazionale «Il Movimento di Liberazione in Italia»³⁹. All'inizio degli anni Cinquanta Sandretti curò il versamento in Archivio di Stato, avvenuto senza formalità, dell'imponente «archivio "Personale" dell'ex Casa littoria di Torino», a serio rischio di dispersione e composto da diverse decine di migliaia di fascicoli degli iscritti alla Federazione provinciale del Partito nazionale fascista – complesso documentario unico in Italia per mole e organicità – attendendone al riordinamento per diversi anni⁴⁰.

—————  19

—————  79-80-81

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

Nel dopoguerra il suo impegno politico si concentrò in due direzioni, nel **Pci** e nell'**Anpi**, in seno alla quale partecipò attivamente dalla fine degli anni Quaranta alle campagne di informazione che denunciavano il progressivo ammorbidimento dell'atteggiamento nei confronti dei reati commessi dai fascisti e, nel contempo, il contegno antipartigiano dell'autorità giudiziaria. Fu in ragione della sua militanza comunista, condizione non semplice per un dipendente del Ministero dell'interno⁴¹, che divenne oggetto per una prima volta della discreta attenzione degli organi di vigilanza politica a partire dal 1951, quando una segnalazione fiduciaria lo indicò come «incaricato di riservate mansioni della Federazione torinese» e, nel febbraio 1952, di «un non ben definito incarico di natura amministrativa, quale "revisore dei conti" od "organizzazione di uno schedario amministrativo"»⁴². Tale segnalazione fu passata al direttore dell'Ufficio centrale degli archivi di Stato, il prefetto Biagio Abbate, che si riservò di chiedere al prefetto di Torino «ulteriori precisazioni»⁴³. Di lì a pochi anni altre informazioni alimentarono anche un fascicolo intestato a Sandretti e aperto presso la Divisione affari riservati: dapprima la sua partecipazione al Consiglio provinciale Anpi e poi la richiesta del passaporto per l'Austria che non destarono, tuttavia, preoccupazioni, facendo rilevare nel contempo il «contegno molto riservato» e la «buona reputazione per la sua indole buona e per la sua onestà»⁴⁴.

—  20-21-22

Il 1956 fu un anno segnato da due eventi rilevanti nella vita di Sandretti: i fatti d'Ungheria lo indussero a lasciare il Pci, rinnovando

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

così l'interesse del Viminale nei confronti suoi e di altri dimissionari, gli avvocati Bianca Guidetti Serra e Giovanni Guaita, al quale lo legava una amicizia profonda risalente alle antiche frequentazioni di casa Geymonat a Barge e Torino⁴⁵. Nello stesso anno, a fronte della grave carenza di personale, Sandretti fu richiamato in servizio presso l'Archivio di Stato su proposta del direttore Gaetano Garretti di Ferrere e assegnato quale unico impiegato alla Soprintendenza archivistica diretta da Rosa Maria Borsarelli, che acconsentì, tuttavia, che egli continuasse la sua attività presso l'Istituto storico della Resistenza a giorni e ore stabilite, nonostante le perplessità ministeriali⁴⁶. Occorre rilevare che, nel medesimo torno di tempo, le attenzioni del Viminale, retto da Fernando Tambroni, si appuntarono, più in generale, nei confronti degli istituti della Resistenza, delle loro attività e della loro dirigenza, lasciando tracce documentarie che oggi è possibile cogliere⁴⁷.

Presso la Soprintendenza Sandretti poté far valere le sue capacità diplomatiche nell'attività ispettiva su archivi comunali e opere pie, così come mettere a frutto l'esperienza accumulata a "caccia" di archivi nella raccolta di notizie su archivi privati «a cui, utilizzando le sue molte conoscenze» si dedicò «con tatto particolare»⁴⁸. Le sue qualità gli valsero la stima profonda anche di Borsarelli che a un anno dal suo rientro in servizio annotava:

“È persona retta, onesta e leale e ha profondo senso del dovere, indole buona e carattere calmo, sereno ed equilibrato. Il suo tenore di vita è decoroso e pienamente conforme alla dignità di un dipendente della pubblica amministrazione⁴⁹”.

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

Sandretti proseguì ad occuparsi dell'archivio dell'Istituto storico della Resistenza, dedicandosi soprattutto all'**assistenza degli studiosi** con garbo e competenza, come ricordato per esempio da Giampaolo Pansa, assiduo frequentatore in quel periodo della sala di studio:



“ Era un signore di rara cortesia e un archivista formidabile, lungimirante, colto, di poche parole. E molto generoso nei confronti di uno studente di provincia che non era nessuno. A Sandretti mi aveva presentato Galante Garrone e questo gli era bastato. Mi portò a Palazzo Carignano e, mostrandomi quei faldoni, disse: «La storia che vuoi ricostruire sta qui dentro. Vedi un po' tu...». Da quel momento, mi aprì l'ammezzato ogni volta che glielo chiedevo. Come iniziavo a leggere e a copiare i documenti, mi lasciava per tornare all'Archivio di Stato, che stava a due passi, in piazza Castello. Poi ritornava, se ne andava, ritornava ancora. Dopo le prime settimane, decise che poteva fidarsi di me. E cominciò a darmi le chiavi dell'ammezzato. Mi guardò negli occhi e chiese: «Posso stare tranquillo?» Gli risposi, impacciato: «Penso di sì». Lui replicò: «Sta bene. Non tradire la mia fiducia». A poco a poco diventammo amici⁵⁰.

Nel 1959 fu nominato dal Ministero primo aiutante per merito assoluto, nel 1963 aiutante in capo e nel 1966 infine assistente archivistico. Nel 1970 fu collocato a riposo per limiti d'età. Morì a Novara il 21 aprile 1987.

Le sue carte, a disposizione degli studiosi, sono oggi conservate presso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti» e presso le Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino, in quegli stessi posti cioè dove Sandretti le conservava a portata di mano del suo lavoro. Se, com'è oggi riconosciuto, gli archivi personali non costituiscono lo specchio

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

oggettivo dei percorsi esistenziali dei soggetti che li produssero ma la loro auto-rappresentazione, nella collocazione e nella natura dell'archivio di Matteo Sandretti trova una sintesi perfetta il suo percorso di vita che, attraversando la storia di anni drammatici ma densi di forte tensione morale e di partecipazione politica, finisce quasi per confondersi con la storia delle istituzioni cui dedicò – o meglio consacrò per riprendere le parole di Buraggi – la propria esistenza. Un'esistenza segnata dalla «dimensione attiva del senso dello Stato e della democrazia» che si manifestò nella scelta resistenziale e nel profondo senso etico del proprio lavoro, che lo spinse prima a nascondere il patrimonio documentario per sottrarlo alle distruzioni e poi a farlo emergere per salvarlo dall'oblio, quale frutto della profonda consapevolezza del momento storico vissuto⁵¹.

NOTE

* Il contributo è frutto della comune riflessione dei due autori, mentre la redazione del testo è stata così ripartita: Giulia Beltrametti, testo corrispondente alle note 10-27; Leonardo Mineo, testo corrispondente alle note 1-8 e 28-51. Sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni ACS, *Fascicolo personale Sandretti* = Archivio centrale dello Stato, *Ministero per i beni ambientali e culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, Divisione I Affari generali, Fascicoli personale di ruolo, 1975-1981, b. 219, fasc. 8924.178*; ASABPVA, *Fascicolo personale Sandretti* = Archivio della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta, *Fascicoli del personale cessato*, fasc. Sandretti Matteo. Fatta salva diversa indicazione, le notizie biografiche e quelle relative alla carriera di Matteo Sandretti sono tratte da ACS, *Fascicolo personale Sandretti*. Ci è gradito ringraziare Andrea D'Arrigo, Gaetano Petraglia e Domenico Pace per l'aiuto e la loro consueta disponibilità.

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

1. In base all'«Ordinamento gerarchico delle Amministrazioni dello Stato» del 1923 il personale degli Archivi di Stato si divideva in due categorie, il «gruppo A», cui si accedeva con una laurea e il successivo conseguimento del diploma biennale di Archivistica, paleografia e diplomatica, e il «gruppo C», cui si accedeva con un diploma di terza ginnasiale. Un terzo gruppo, infine, comprendeva il «personale subalterno» composto da inservienti, uscieri ecc. Ogni gruppo era articolato in numerosi gradi: il gruppo A in ordine gerarchico crescente in archivista (X), primo archivista (IX), capo archivista (VIII), direttore d'archivio (VII) e soprintendente e ispettore (VI); il gruppo C in aiutanti aggiunti (XIII), aiutanti (XII), coadiutori (XI), primi coadiutori (X) e coadiutori capi (IX). L'ingresso in servizio nel «gruppo C» rappresentò spesso per i laureati il viatico per l'ammissione alla categoria superiore. Su tale ordinamento si veda E. LODOLINI, *Il personale degli Archivi di Stato in servizio dall'Unità d'Italia alla prima guerra mondiale (1861-1918) e collocato a riposo sino al 1958*, in *Repertorio del personale degli archivi di Stato 1861-1918*, I, a cura di M. CASSETTI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi 2008, pp. 1-261, in particolare pp. 200-216.



2. Nel 1932 furono assunti come aiutanti Maria Vittoria Artale di Collalto, Carmelo Trasselli, poi trasferito l'anno successivo a Roma, e Gaetano Garretti di Ferrere, diventato nel 1934 archivista di Stato; nel corso di quell'anno presero servizio gli aiutanti Augusta Lange, Quirico Baduini, Matteo Sandretti e gli archivisti Rosa Maria Borsarelli e Augusto Jocteau; nel 1935 gli aiutanti Luigi Arborio Mella e Luigi Caviglia, quest'ultimo destinato a diventare funzionario nel 1937. Fra il 1937 e il 1943 presero servizio in prima nomina o trasferiti a Torino gli aiutanti Lorenzo Giorcelli, Giuseppe Gentile, poi archivista di Stato, Vittorio Ripa Buschetti di Meana, Giovanni Occhipinti e i funzionari Giuseppe Dalmasso di Garzegna e Alberto Compans di Brichanteau. In merito si veda *Repertorio del personale degli archivi di stato (1919-1946)*, II, a cura di M. CASSETTI, U. FALCONE E M.T. PIANO MORTARI, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2012, *ad vocem*.



3. Su tali operazioni si veda il contributo di Leonardo Mineo, «Negli attuali tempi difficili». *L'Archivio di Stato di Torino in guerra*, edito nel presente volume.



4. Archivio di Stato di Torino (d'ora in avanti ASTo), *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 962, fasc. 3466, rapporto informativo del direttore su Matteo Sandretti, 1943 gennaio 27.



5. ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37, direttore dell'Archivio di Stato di Torino a Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1942 dicembre 9.



GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

6. Archivio centrale dello Stato (d'ora in avanti ACS), *Ministero dell'interno, Direzione generale archivi*, 1940-1945, b. 26, fasc. 8912/82, «Protezione antiaerea e antincendi Torino», direttore dell'Archivio di Stato di Torino a Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1943 luglio 14.



7. Encomio del 14 dicembre 1940 «per l'opera svolta nell'organizzazione dei servizi di predisposizione protezione antiaerea e per il funzionamento degli stessi durante le incursioni aeree»; elogio del 4 agosto 1943 «per le prove di sentimento del dovere ed attaccamento all'Ufficio date in occasione delle incursioni aeree nemiche» ed encomio del 4 ottobre 1943 «per essersi prodigato a porre in salvo il materiale archivistico a rischio di incendio in occasione del bombardamento del 13-14 agosto 1943».



8. ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 962, fasc. 3466, rapporto informativo del direttore su Matteo Sandretti, 1943 gennaio 27. Sandretti si immatricolò nella Facoltà di giurisprudenza alla fine di ottobre 1942, rinnovando l'iscrizione per gli anni accademici 1943-1944 e 1944-1945 senza, tuttavia, sostenere alcun esame (Archivio storico dell'Università di Torino, *Facoltà di giurisprudenza, Registri delle carriere*, matricola 13949).



9. Si veda, per esempio, la relazione del sopralluogo effettuato da Sandretti e Mario Vanzetti nel castello di Camino a seguito della "visita" di alcuni ufficiali tedeschi che avevano voluto accertarsi del reale contenuto delle casse dell'Archivio di Stato in ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 772, fasc. 2230.2, ins. 102. Sull'episodio e sulle ingerenze delle autorità repubblicane nei confronti della custodia del materiale documentario dell'Archivio di Stato ricoverato nei castelli dell'Alessandrino si veda anche il contributo di Leonardo Mineo «*Negli attuali tempi difficili*». *L'Archivio di Stato di Torino in guerra* nel presente volume.



10. ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 36, fasc. 2, 1945 luglio 2. In generale, sullo strumento della biografia del militante si veda M. BOARELLI, *La fabbrica del passato. Autobiografie di militanti comunisti (1945-1956)*, Macerata, Quodlibet, 2021 [Prima edizione Milano, Feltrinelli, 2007].



11. Nel 1932 risultava iscritto al Pnf presso il Fascio di Crevacuore (Vercelli), luogo d'origine della famiglia.



12. P. SPRIANO, *Storia del Partito comunista italiano*, III, *I fronti popolari, la guerra*, Torino, Einaudi, 1971, p. 345n. citata in M. ILARDI, *Capriolo, Luigi*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XIX, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1995, pp. 219-220, in particolare

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

p. 220. Geymonat nacque a Torino nel 1908, ove si laureò in Filosofia con Annibale Pastore e due anni dopo, nel 1932, in Matematica. Fu allontanato dall'Università per il suo dichiarato antifascismo. Si iscrisse al Partito comunista nel 1940 e, dopo l'armistizio, partecipò attivamente alla lotta resistenziale. La sua casa estiva di Barge accolse fin dal 10 settembre 1943 il primo nucleo di partigiani delle future brigate Garibaldi. Tra di essi, il comandante "Barbato", l'avvocato siciliano Pompeo Colajanni, allora distaccato a Cavour, che avrà un ruolo rilevante nella Resistenza piemontese. Dopo la fine della guerra Geymonat riprese la carriera universitaria, insegnando presso gli Atenei di Cagliari, Pavia e Milano, dove fondò la prima cattedra italiana di Filosofia della scienza. Morì a Rho nel 1991. Su Geymonat si vedano G. De LIGUORI, *Geymonat, Ludovico*, in *Dizionario biografico degli italiani*, LIII, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2000, pp. 506-510; A. D'ORSI, *La cultura a Torino tra le due guerre*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 277-283 e, con specifico riferimento alla sua esperienza resistenziale G. DE LUNA, *La Resistenza perfetta*, Milano, Feltrinelli, 2015, nonché P. PIREDDA, *Camminando sul sentiero della libertà. L'esperienza della Resistenza di Geymonat, Chiodi e Pareyson*, in *Con la guerra in casa. La provincia di Cuneo nella Resistenza 1943/1945*, a cura di M. CALANDRI e M. RUZZI, Cuneo, Primalpe, 2016, pp. 525-559, in particolare pp. 527-535, ove si fa cenno alla casa di Barge di Geymonat quale «luogo principale degli incontri clandestini» di intellettuali antifascisti come Norberto Bobbio, Ennio Carando, Cesare Pavese, Sandretti e di militanti comunisti come Luigi Capriolo, Antonio Giolitti e Giovanni Guaita.



13. Nato a Pettinengo (Biella) nel 1904, Ennio Carando si laureò in Filosofia a Torino iniziando a insegnare a partire dall'anno successivo nei licei di Torino, Modena e Cuneo. Dal 1938 al 1940 risiedette a Savona, per poi trasferirsi al Liceo classico Costa di La Spezia. A Torino fu decisivo l'incontro con Luigi Capriolo, appena rientrato da dodici anni di carcere e confino, grazie al quale si iscrisse al Partito comunista, che rappresentò fino al 1943 nel Cln spezzino. Nel luglio 1944, a seguito della dispersione del Cln di La Spezia dovuta all'intervento della polizia repubblicana, si trasferì nuovamente in Piemonte, dove poteva contare su un'ampia rete di relazioni. Con il fratello più giovane Ettore, militare di professione, entrò nelle Brigate Garibaldi con il compito di coordinare la polizia partigiana, compiendo numerose missioni nella regione, nonostante i suoi gravi problemi di vista. Il mattino del 5 febbraio 1945 fu arrestato a Villafranca Piemonte a seguito di una delazione insieme al fratello Ettore e a Leo Lanfranco. Dopo un interrogatorio durato tutto il giorno, i tre furono fucilati. Come recita la motivazione della medaglia d'oro conferitagli alla memoria, «minacciato di morte se non avesse rivelato le notizie che interessavano al nemico,

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

mantenne imperterrito il silenzio fintanto che non veniva barbaramente trucidato». Su Carando si veda il profilo biografico curato da Maria Cristina Mirabello nell'ambito del progetto «Le vie della Resistenza (1943-1945)» dell'Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, disponibile all'indirizzo <http://www.isrlaspezia.it/wp-content/uploads/2015/05/Carando-Ennio-via.pdf>.



14. Nacque a Roma nel 1915 e trascorse la giovinezza fra la capitale e Cavour nella villa di famiglia. Laureato in Giurisprudenza nel 1937, iniziò a interessarsi di politica in quegli anni. Nel 1939 si trasferì a Torino, entrando in contatto con l'ambiente intellettuale antifascista. Nel 1940 si trasferì nuovamente a Roma, trovando impiego presso il Ministero dell'educazione nazionale. Arrestato, incarcerato e deferito al Tribunale speciale per attività antifascista, fu prosciolto dalle accuse solo nel febbraio 1942. Dopo l'esperienza della detenzione, iniziò la sua collaborazione con Giulio Einaudi, per il quale tradusse opere dal tedesco, conducendo parallelamente un'attività di collegamento clandestina per il Pci. Dopo l'8 settembre si diede all'organizzazione delle formazioni partigiane garibaldine con "Barbato", Pompeo Colajanni, tra Barge, Cavour e le valli circostanti. Nel settembre 1944 rimase ferito in un incidente durante una missione come commissario politico della II Divisione Garibaldi "Piemonte". Trasportato in Francia, rimase ad Aix-les-Bains fino alla fine del conflitto. Eletto nelle file del Pci all'Assemblea costituente, fu deputato fino al 1977. Dopo i fatti d'Ungheria del 1956, in profondo disaccordo con la linea del partito, lasciò il Pci per il Psi. Più volte ministro di governi del centro-sinistra, continuò la sua attività di pubblicista dando alle stampe saggi e traduzioni e curando per Einaudi la «Serie di politica economica». Dal 1977 al 1985 fu commissario europeo per la politica regionale. Uscito dalle fila del Psi, fu eletto al Senato come indipendente nelle liste del Pci nel 1987 ritirandosi dalla politica nel 1992. Morì a Roma nel 2010. Su Giolitti si veda P. CRAVERI, *Giolitti, Antonio*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 2015 disponibile *on line* all'indirizzo [https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-giolitti_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antonio-giolitti_(Dizionario-Biografico)/) e i saggi contenuti nel volume *Antonio Giolitti. Una riflessione storica*, a cura di G. AMATO, Roma, Viella, 2012. In riferimento alla sua esperienza resistenziale si vedano anche A. GIOLITTI, *Di guerra e di pace. Diario partigiano*, a cura di R. GIOLITTI e M. SALVATI, Roma, Donzelli, 2015 e G. De LUNA, *La Resistenza perfetta...* cit.



15. Nacque a Cinzano (Torino) nel 1902. Si iscrisse al Partito comunista d'Italia nel 1921, partecipando attivamente all'attività politica antifascista a Torino, in particolar modo all'interno delle officine Siam, dove lavorava come operaio tornitore, e nel quartiere di Borgo San Paolo ove risiedeva. Arrestato una prima volta nel 1927, fu processato dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato e condannato a sette anni

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

di reclusione per la sua appartenenza al Pci, per propaganda e per vilipendio della Milizia volontaria sicurezza nazionale. Alla fine del 1932, una volta scontata la pena, fu nuovamente a Torino dove costituì due nuovi nuclei comunisti ai quali facevano capo numerose cellule di officina e di quartiere. Nel marzo 1933 fu arrestato di nuovo rimanendo un anno in carcere prima di essere nuovamente processato nel 1934 dal Tribunale speciale, che lo condannò ad altri sette anni di carcere, poi tramutati in confino. Di ritorno a Torino nel 1940, si dedicò attivamente alla riorganizzazione del Partito; grazie a un'intensa opera di proselitismo e propaganda incoraggiò molti giovani intellettuali a militare nelle fila del Pci. Nel marzo 1943 fu tra gli organizzatori dei grandi scioperi cittadini. Dopo l'armistizio svolse un ruolo di primo piano nella lotta partigiana: si occupò di stampa e propaganda e fondò il giornale *La Riscossa italiana*, divenendo poi ispettore delle Brigate Garibaldi nel Cuneese e ufficiale di collegamento tra le formazioni delle Valli di Lanzo e della Val di Susa. Nell'estate del 1944 fu catturato dalle SS che, avendolo scambiato per il garibaldino Pietro Sulis, del quale portava i documenti, lo torturarono e impiccarono il 3 agosto a Villafranca d'Asti. Su Capriolo si veda M. ILARDI, *Capriolo, Luigi* cit.



16. Nacque a Costantinopoli nel 1896 da una famiglia di esuli politici romagnoli. Si trasferì in Italia per partecipare alla prima guerra mondiale. Nel dopoguerra si stabilì a Bologna dove iniziò a fare i primi passi nel giornalismo. Il successo come scrittore arrivò dopo il suo trasferimento a Chiavari (Genova): tra il 1929 e il 1933, parallelamente alla sua attività antifascista, pubblicò la trilogia *I fuggiaschi* che gli procurò una certa notorietà. Dal 1937 si trasferì a Parigi, dove entrò in contatto con il Centro estero del Partito comunista; qui, con lo pseudonimo Aldo Bruti, avviò la sua collaborazione con «La voce degli italiani». Nel 1938 fondò e diresse l'agenzia di stampa *L'informateur Italien*, per la quale seguì anche le vicende della guerra civile spagnola. Dopo avere aderito al Pci partecipò al congresso internazionale degli scrittori nel 1938. Nel 1942 fu arrestato dalla Gestapo, che lo consegnò alle autorità italiane. Processato dal Tribunale speciale, fu condannato a cinque anni di reclusione che scontò nel carcere di Fossano, ove rimase fino alla caduta del fascismo. Prese parte alla guerra di Liberazione, prima come membro del Cln ligure e in un secondo momento come rappresentante del Pci nel Cln piemontese. Esponente della Giunta di governo di quest'ultimo, fu delegato del Clnai nella fase costitutiva del primo governo Parri. Il suo impegno politico e civile si esprime anche nell'amministrazione della città di Torino, di cui fu consigliere comunale e assessore alla Cultura. Nel riprendere la sua attività letteraria, diresse anche l'edizione piemontese de «l'Unità» con diversi incarichi per la pagine culturali e di corrispondente dall'estero. Morì a Torino nel 1954,

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

mentre stava ultimando l'edizione francese delle sue opere. Su Ugolini si veda R. DOTTI, *Amedeo Ugolini, letterato e antifascista*, in «Italia contemporanea», 30 (1954), pp. 35-45; sul coeso cenacolo di cui fece parte Ugolini si veda anche I. CALVINO, *Ricordo di Amedeo Ugolini*, in *La voce della Resistenza. Antologia del I° decennio di "Patria indipendente"*, 1952-61, Roma, Comitato nazionale dell'Anpi, 1981, pp. 316-318, in particolare p. 316.



17. Nacque a Pont Canavese (Torino) nel 1872, laureandosi a Torino nel 1893 presso la Facoltà di lettere e filosofia. Perfezionati i suoi studi a Lipsia tra il 1894 e il 1895, insegnò nei licei fino al 1905 quando ottenne la libera docenza di Filosofia teoretica che gli consentì di insegnare presso l'Accademia scientifico letteraria di Milano, poi Regia Università degli studi di Milano, dal 1906 al 1931. Profondo studioso di Kant e di Spinoza, espresse nei suoi scritti un'avversione al regime fascista prima morale che politica, non esitando a entrare in contrasto con le autorità accademiche a più riprese. Nella primavera del 1927 il VI Congresso nazionale di filosofia, da lui presieduto, fu sciolto per ragioni di ordine pubblico e Martinetti fu sottoposto a un procedimento disciplinare su sollecitazione dell'allora ministro della Pubblica istruzione, Pietro Fedele, rischiando di essere sospeso dall'insegnamento per incompatibilità con le direttive del governo. Dallo stesso anno diresse, senza far comparire il suo nome, la «Rivista di filosofia», un vero laboratorio che accolse anche i primi saggi di intellettuali come Norberto Bobbio, Ennio Carando, Eugenio Colorni, Ludovico Geymonat e molti altri. Nel 1931 Martinetti fu tra i pochi docenti universitari che rifiutarono di prestare giuramento di fedeltà al fascismo, venendo di conseguenza allontanato dall'Università. Ritiratosi a Spineto di Castellamonte (Torino) nella casa di famiglia, trascorse in isolamento quasi totale i suoi ultimi anni, dedicandosi allo studio e alla scrittura. Nel 1935, in occasione di una delle sue rare visite a Torino, fu coinvolto nella retata contro i vertici piemontesi del movimento Giustizia e Libertà e venne brevemente incarcerato. Pur lontano dalla città fu al centro di una rete di relazioni molto fitta, costituita dai suoi molti corrispondenti e amici, che lo considerarono un vero maestro. Morì a Cuorgnè nel marzo del 1943. Su Martinetti si veda *Piero Martinetti. Lettere (1921-1942)*, a cura di P.G. ZUNINO, con la collaborazione di G. Beltrametti, Firenze, Olschki, 2011, pp. VII-LXXVIII.



18. *Ibid.*, pp. 223-224, 233-234, 240. Più in generale, si vedano i carteggi fra Martinetti e Sandretti in ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 31.



19. *Ibid.*, b. 36, fasc. 3, «Documenti vari sull'attività professionale», Matteo Sandretti a Gian Carlo Buraggi, 1944 maggio 4.



GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

20. «Non le nascondo che il suo prolungato silenzio cominciava a far nascere in me e nei miei colleghi dei dubbi sulla sua incolumità personale. Ma la sua domanda di aspettativa e più la sua lettera pervenutami stamani ci hanno tranquillizzato» (*Ibid.*, Mario Vanzetti a Matteo Sandretti, 1944 giugno 2).

— ○ ○ —

21. Si veda la minuta dell'istanza di Sandretti *ibid.*, Matteo Sandretti al direttore dell'Archivio di Stato, 1944 maggio 29, conservata in originale in ASABPVA, *Fascicolo personale Sandretti*. Per la replica ufficiale e quella personale di Buraggi a Sandretti si vedano *ibidem* e ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 36, fasc. 3, alla data 1944 giugno 2.

— ○ ○ —

22. «Il Sandretti ha prestato servizio soltanto fino al 1° giugno 1944, data dalla quale ebbe inizio l'aspettativa di mesi tre per infermità. Terminata l'aspettativa il Sandretti non ha più dato notizia di sé» (Rapporto informativo per il 1944 su Matteo Sandretti a firma del direttore Buraggi, 1945 febbraio 15). Per i documenti rilasciati si veda ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 36, fasc. 2.

— ○ ○ —

23. Così nella pratica di riconoscimento per la qualifica di partigiano in ACS, *Ministero della difesa, Ricompart, Commissione regionale piemontese*, fasc. Sandretti Matteo (delib. 35010).

— ○ ○ —

24. Per esempio, all'alba del 9 marzo 1945 Sandretti, incaricato del «servizio d'ispezione alle formazioni garibaldine dislocate nella zona di Asti», sfuggì a un rastrellamento nei comuni di Piea d'Asti e Viale (ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 36, fasc. 3, Matteo Sandretti al Comando militare territoriale di Torino, 1949 giugno 28). Diversi cenni al ruolo svolto da Sandretti nel periodo resistenziale sono reperibili nell'intervista rilasciata da Enzo Minichini all'Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea ora disponibile nell'ambito del progetto «Voci della memoria» all'indirizzo <http://www.isrlaspezia.it/wp-content/uploads/2013/08/Enzo-Minichini.pdf>.

— ○ ○ —

25. Così in ACS, *Fascicolo personale Sandretti*, certificazione della Giunta consultiva regionale per il Piemonte dei servizi prestati da Matteo Sandretti durante il periodo clandestino, 1945 settembre 25 e la relativa minuta in ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 36, fasc. 3. Sull'adesione dal Fronte degli intellettuali si veda anche la biografia del militante in *Ibid.*, fasc. 2, 1945 luglio 2.

— ○ ○ —

26. Si veda P. GRECO, *Cronaca del Comitato piemontese di liberazione nazionale*, in *Aspetti della Resistenza in Piemonte*, a cura dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, Torino, Set, 1950, pp. 107-154, in particolare p. 140.

— ○ ○ —

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

27. Si veda in merito il contributo di Luciano Boccalatte e Riccardo Marchis, *Le sedi clandestine della Resistenza e l'insurrezione a Torino* nel presente volume.

— ○ ○ —

28. Sulla genesi di tale organismo si veda G. DE LUNA, *Tre generazioni di storici. L'Istituto per la storia della Resistenza in Piemonte 1947-1987*, in «Italia contemporanea», 172 (1988), pp. 53-77, in particolare pp. 53-57.

— ○ ○ —

29. ASABPVA, *Fascicolo personale Sandretti*, direttore dell'Archivio di Stato di Torino a Intendenza di finanza di Torino, 1945 maggio 19.

— ○ ○ —

30. Nel trasmettere con parere favorevole al Ministero l'istanza di Sandretti di veder riconosciuto il periodo di clandestinità a fini di carriera e di corresponsione degli emolumenti non percepiti dal settembre 1944, Buraggi gli si riferì come «funzionario modello» cui dovevano parimenti essere riconosciuti «meriti archivistici e patriottici» (ACS, *Fascicolo personale Sandretti*, direttore dell'Archivio di Stato a Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1945 settembre 25).

— ○ ○ —

31. Dopo tali contatti informali, la Giunta regionale di governo richiese formalmente al Ministero il comando di Sandretti, come pure delle sue colleghe Augusta Lange e Maria Vittoria Artale di Collalto (ASABPVA, *Fascicolo personale Sandretti*, Giunta regionale di governo per il Piemonte al direttore dell'Archivio di Stato di Torino, 1945 luglio 16). Sull'amicizia di antica data fra Buraggi e Re si veda L. MINEO, «Uno dei miei predecessori». *Gli archivisti torinesi e la cessione delle carte di Savoia e Nizza*, in *Archivi sul confine. Cessioni territoriali e trasferimenti documentari a 70 anni dal Trattato di Parigi*, atti del convegno internazionale di studi (Torino, 6-7 dicembre 2017), cura di M. GATTULLO, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, Direzione generale archivi, 2019, pp. 161-182, in particolare p. 178 e ss.

— ○ ○ —

32. ASTo, *Carte Matteo Sandretti*, b. 25, fasc. 1, Matteo Sandretti a Emilio Re, 1945 luglio 2.

— ○ ○ —

33. Su Emilio Re e sul ruolo svolto in quel periodo si veda M. RAFFAELI, *L'attività archivistica di Emilio Re, in 1943-1953. La ricostruzione della storia*, atti del convegno per il LX anniversario dell'Archivio centrale dello Stato (Roma, 13-14 febbraio 2013), a cura di A. ATTANASIO, Roma, Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Direzione generale per gli archivi, Archivio centrale dello Stato, 2014, pp. 66-77 nonché, con un più generale riferimento al contesto politico-culturale, il recente R. PITTELLA, *Emilio Re e il dibattito archivistico del secondo dopoguerra*, in «Le Carte e la Storia», XXVI (2020), 1, pp. 35-40.

— ○ ○ —

GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

34. In generale, su tali vicende si vedano G. DE LUNA, *Tre generazioni di storici...* cit.; E. ARIOTI, *Le origini del sistema archivistico degli Istituti della Resistenza. Gli archivi dell'Istituto ligure per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea: formazione, struttura, consistenza*, in «Storia e Memoria» XI (2002), n. 1, pp.107-124; EAD., *Consegnare gli archivi? Alle origini della rete degli archivi per la storia della Resistenza nel Veneto*, atti del convegno «Archivi resistenti. Un patrimonio diffuso da conoscere, difendere e valorizzare» (Venezia, 6 e 12 ottobre 2015), disponibili on line all'indirizzo <https://www.culturaveneto.it/uploads/attachments/file/Ariotti.pdf>. Più di recente, con riferimento anche al ruolo svolto da Emilio Re, G. ZAZZARA, *La storia a sinistra. Ricerca e impegno politico dopo il fascismo*, Roma-Bari, Laterza, 2011, pp. 72-87 e, della stessa autrice, in merito al ruolo svolto da Ferruccio Parri, *La fondazione dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia*, in *Ferruccio Parri e le Italie del Novecento*, a cura di N. LABANCA, Roma, Viella, 2021, pp. 175-210.



35. Nei mesi precedenti, in un gioco delle parti, l'Ufficio centrale degli archivi di Stato aveva continuato periodicamente a chiedere notizie in merito al rientro in servizio di Sandretti: «il mio scopo nell'inviare quella lettera», scriveva Re a Buraggi a proposito di una di tali sollecitazioni, «non è affatto – come puoi immaginare benissimo – di distogliere il S. dal lavoro al quale s'è dedicato – se quel lavoro è utile – ma solo di “rinfrescare” e non lasciare prescrivere i diritti dello Stato e dell'ufficio. Insomma larghezza sì, ma occhi aperti e sempre come concessione, non come diritto, e tanto meno per semplice “lasciar fare”» (ASTo, *Archivio dell'Archivio di Stato*, b. 951, *Carte Buraggi*, 1946 gennaio 26). Annunciato dalla fine del distacco delle colleghe Lange e Artale, ritornate in Archivio di Stato nel giugno 1946, il rientro di Sandretti, dopo un paio di proroghe, avvenne il 1° novembre successivo. Sulla vicenda si veda il fitto carteggio in merito *ibid.*, 1946 marzo 1°, 1946 aprile 3, 1946 ottobre 28; ACS, *Fascicolo personale Sandretti*; ASABPVA, *Fascicolo personale Sandretti*, 1946 agosto 12; fasc. Sandretti Matteo, 1946 ottobre 31 e 1946 novembre 8.



36. ACS, *Carte Emilio Re*, b. 2, fasc. «Archivi della Resistenza», sf. 1, «Archivi Cln», ins. «Torino», relazione di Matteo Sandretti sull'attività svolta, 1947 giugno 30.



37. Sulla genesi di tali raccolte si veda *Guida agli archivi della Resistenza*, a cura della Commissione Archivi-Biblioteca dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione nazionale, coordinatore G. GRASSI, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1983, pp. 113-115. Per un aggiornamento si veda quanto riportato all'indirizzo <http://www.istoreto.it/archivio/il-patrimonio/>.



GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

38. Si veda in merito il contributo di Riccardo Marchis, *La nascita dell'Istituto storico per la Resistenza in Piemonte* edito nel presente volume.



39. Si tratta in particolare dei contributi pubblicati in «Il Movimento di Liberazione in Italia»: *L'Archivio dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte, altri archivi esistenti in Piemonte*, a cura dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte (2, 1949, pp. 51-62); *Archivio storico della Fondazione [CvI]* (4, 1950, pp. 51-61 e 5, 1950, pp. 47-63); *Archivio del Comitato di Liberazione Nazionale-Provinciale di Como (1945-46)* (9, 1950, pp. 58-62). Sandretti avrebbe proseguito la collaborazione al censimento fino almeno al 1955. In merito si vedano le tabelle annuali dei lavori compiuti da Sandretti in ASABPVA, *Fascicolo personale Sandretti, ad annum*.



40. Dopo il versamento, avvenuto presso le Sezioni Riunite nel 1951, Sandretti fu occupato dal riordinamento del fondo fino al 1956 (*Ibidem*). Su tale fondo si veda G. PERONA, M. CASASANTA, P. CAPRA e N. ADDUCI, *L'archivio degli iscritti al Fascio di Torino*, in «Studi Storici», XXXV (1994), 4, pp. 1061-1093, in particolare pp. 1061-1062. Più in generale, sulle travagliate vicende conservative di tali tipologie di archivi si veda L. GIUVA, *Storia di carte attraverso carte. Le vicende degli archivi del Partito nazionale fascista conservati negli Archivi di Stato italiani*, in «Italia contemporanea», 243 (2006), pp. 227-241, in particolare pp. 236-241.



41. Si vedano, per esempio, i riferimenti a tale situazione vissuta in quegli stessi anni da Leopoldo Cassese, direttore dell'Archivio di Stato di Salerno in F. DE NEGRI, *La direzione dell'Archivio di Stato di Salerno*, in *Leopoldo Cassese. Archivistica e organizzatore di cultura*, seminari di studio in occasione del cinquantesimo anniversario della scomparsa (L'Aquila, 18 giugno 2010 - Salerno, 29 ottobre 2010 - Atripalda [Avellino], 29 ottobre 2010), Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2011, pp. 127-149, in particolare pp. 148-149.



42. ACS, *Fascicolo personale Sandretti*, promemoria del 1° marzo 1952 cui è allegata «produzione fotografica della tessera del Pci» di Sandretti per l'anno in corso e un elenco del personale dell'Archivio di Stato.



43. Si veda l'appunto adespoto *Ibidem*, 1952 aprile 4.



44. Così nel rapporto della Questura di Torino alla Sezione I della Divisione affari riservati in ACS, *Ministero dell'interno, Direzione generale della pubblica sicurezza, Divisione affari riservati*, cat. Z, b. 526, fasc. Sandretti Matteo fu Enrico, 1954 maggio 22.



GIULIA BELTRAMETTI - LEONARDO MINEO

Matteo Sandretti. Tra militanza professionale e impegno civile

45. *Ibidem*, 1959 ottobre 14. Su tale frequentazione si veda A. GIOLITTI, *Lettere a Marta. Ricordi e riflessioni*, Bologna, il Mulino, 1992, pp. 30-31.



46. ACS, *Ministero per i beni ambientali e culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici*, 1975-1981, b. 219, fasc. 8924.178, sf. 3, «Destinazioni e trasferimenti», soprintendente archivistico per il Piemonte all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1956 ottobre 3. Sandretti aveva tentato di opporsi alla revoca del suo distacco paventando che il materiale archivistico, affidato dai «partiti politici» alle sue cure in virtù di un rapporto di fiducia personale, potesse essere ritirato e chiedendo almeno un differimento della presa di servizio, secondo quanto riferito da Garetti al Ministero. Due significative annotazioni in calce alla lettera, rendono conto del mutato clima: bollati come «pretesti fuori luogo» dal capo dell'Ufficio centrale Renato Scambelluri, Antonino Lombardo chiosò «proroga di un mese e una sola ora al giorno al Cln» (*Ibidem*, direttore dell'Archivio di Stato all'Ufficio centrale degli archivi di Stato, 1956 ottobre 30).



47. Si veda, per esempio, ACS, *Ministero dell'interno, Dipartimento della pubblica sicurezza, Ufficio ordine pubblico, categorie permanenti, G-Associazioni 1944-1966*, b. 21, fasc. G7D, «Istituti storici sulla Resistenza», sf. 2, «Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia», con rapporti su iniziative e convegni sollecitati e raccolti dalla Divisione affari generali della Direzione generale di pubblica sicurezza fra il 1957 e il 1959. In particolare, si veda il rapporto trasmesso dal prefetto di Torino il 3 novembre 1957 in merito al comitato promotore del convegno «Momenti cruciali della politica della Resistenza del 1944» che avrebbe dovuto svolgersi a Palazzo Carignano. Membri di tale comitato erano Franco Antonicelli, Alessandro Galante Garrone, Paolo Greco, Andrea Guglielminetti, Giorgio Montalenti, Giorgio Vaccarino e Sandretti.



48. Dal rapporto informativo della soprintendente archivistica su Matteo Sandretti in ACS, *Fascicolo personale Sandretti*.



49. *Ibidem*, 1957 marzo 14.



50. G. PANSA, *La grande bugia*, Milano, Sperling & Kupfer, 2006, pp. 168-169.



51. S. CORINO ROVANO, *Una storia che merita di essere raccontata*, in «Il mondo degli archivi», 26 novembre 2016 (<http://www.ilmondodegliarchivi.org/rubriche/in-italia/432-una-storia-che-merita-di-essere-raccontata>).



Apparato Apparato fotografico

a cura di
Leonardo Mineo

I protagonisti

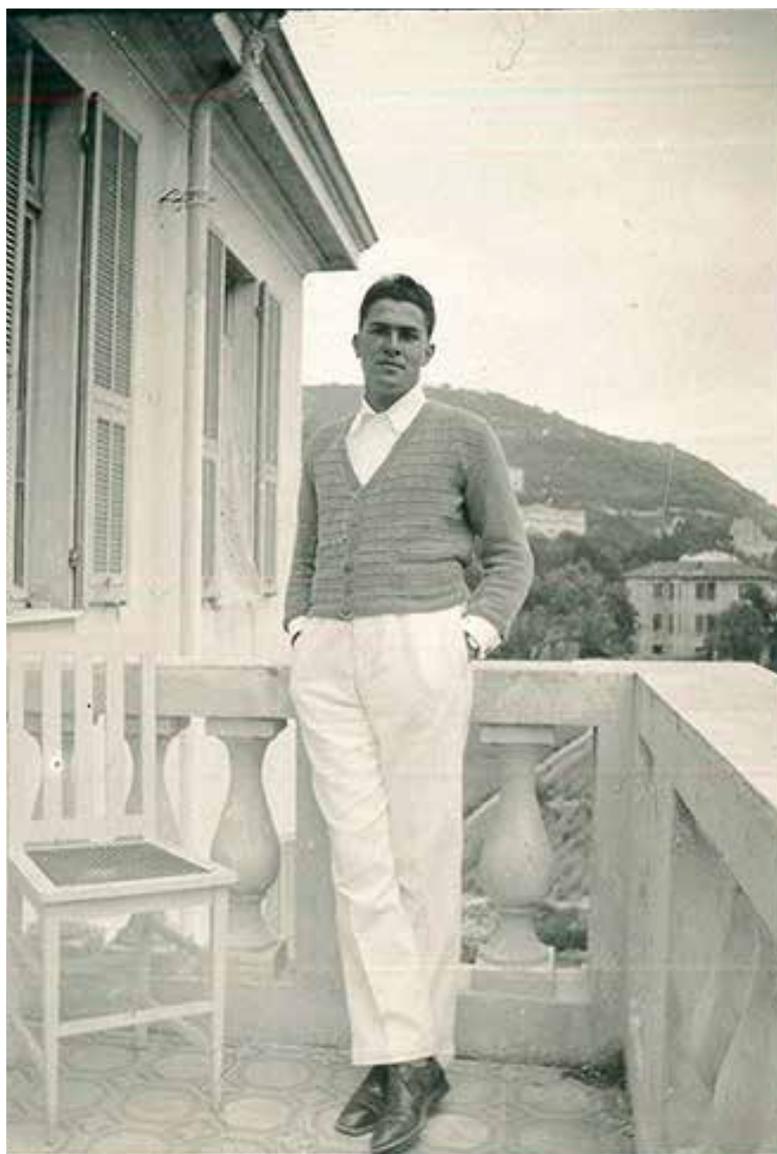
Matteo Sandretti

L'Archivio di Stato di Torino in guerra

tagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. Matteo I pro
gonisti. Matteo Sandretti
tagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. I protagonis
tagonisti. Matteo Sandret
tagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. I protagonis
tteo Sandretti il protagonis

Matteo Sandretti

rotagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandr
I protagonisti. Matteo I pr
gonisti. Matteo Sandretti
tagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandr
protagonisti. I protagonis
tagonisti. Matteo Sandre
rotagonisti. Matteo Sandre
protagonisti. I protagonis
tteo Sandretti il protagonis



1

Matteo Sandretti, anni Venti sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)



2

Matteo Sandretti, anni Quaranta sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)



3

Enrico Sandretti, inizio sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)



4

Ermelinda De Filippis, inizio sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)



5

Interno dei depositi della "Terza" delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato. Da sinistra, Matteo Sandretti, Luigi Caviglia, Maria Vittoria Artale di Collalto, non identificato, anni Trenta sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)



6

Da sinistra Luigi Caviglia, Luigi Arborio Mella, Maria Vittoria Artale di Collalto, Matteo Sandretti, Augusta Lange, anni Cinquanta-Sessanta sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)

DICHIARAZIONI DI CONFERMA ED EVENTUALI OSSERVAZIONI DEL CAPO UFFICIO

L'opera ed il contegno del Sig. Sandretti, Economo dell'Archivio, sono stati quest'anno, e particolarmente nel periodo dei bombardamenti di Torino, superiori ad ogni elogio - Durante l'offensiva aerea egli si consacrò interamente all'Archivio restandovi in permanenza e pernottandovi, sempre pronto ad intervenire e a provvedere in tutte le emergenze di quei difficili momenti - Addebitura eroica fu la sua condotta nell'incendio dell'Archivio dell'8 dicembre - Ammirabile poi lo slancio con cui si occupò di quanto occorresse per allontanare dalla città i materiali archivistici di maggior pregio -

Queste benemeritenze meriterebbero un pubblico riconoscimento, quale un'onorificenza cavalleresca, di cui il Sandretti è degno. Simo, tanto più che ora egli si è iscritto alla facoltà di legge dell'Università e perciò quando avrà conseguito la laurea potrà aspirare al passaggio in un gruppo superiore a quello modesto di cui attualmente fa parte -

27 GEN. 1943 Anno XXI

Data



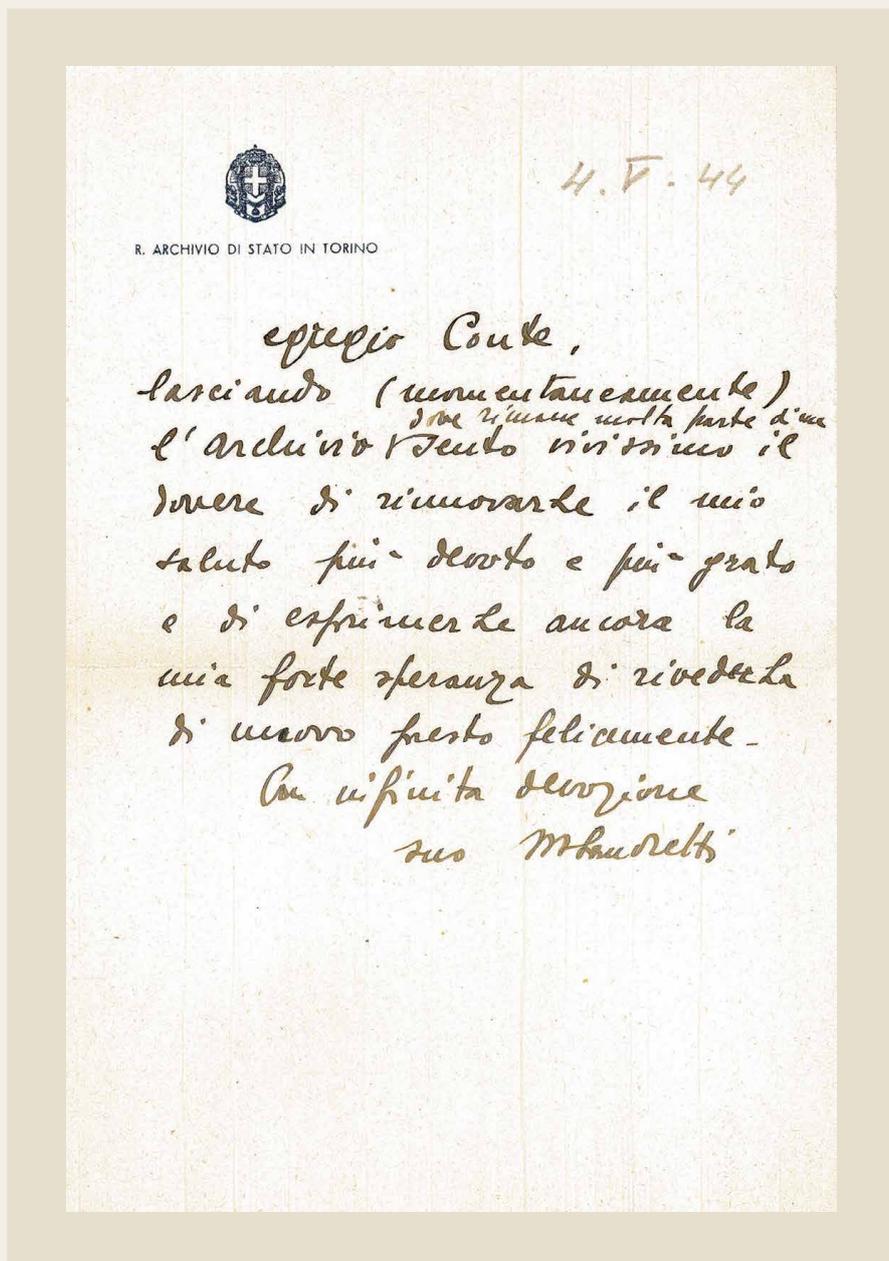
IL DIRETTORE

Firma



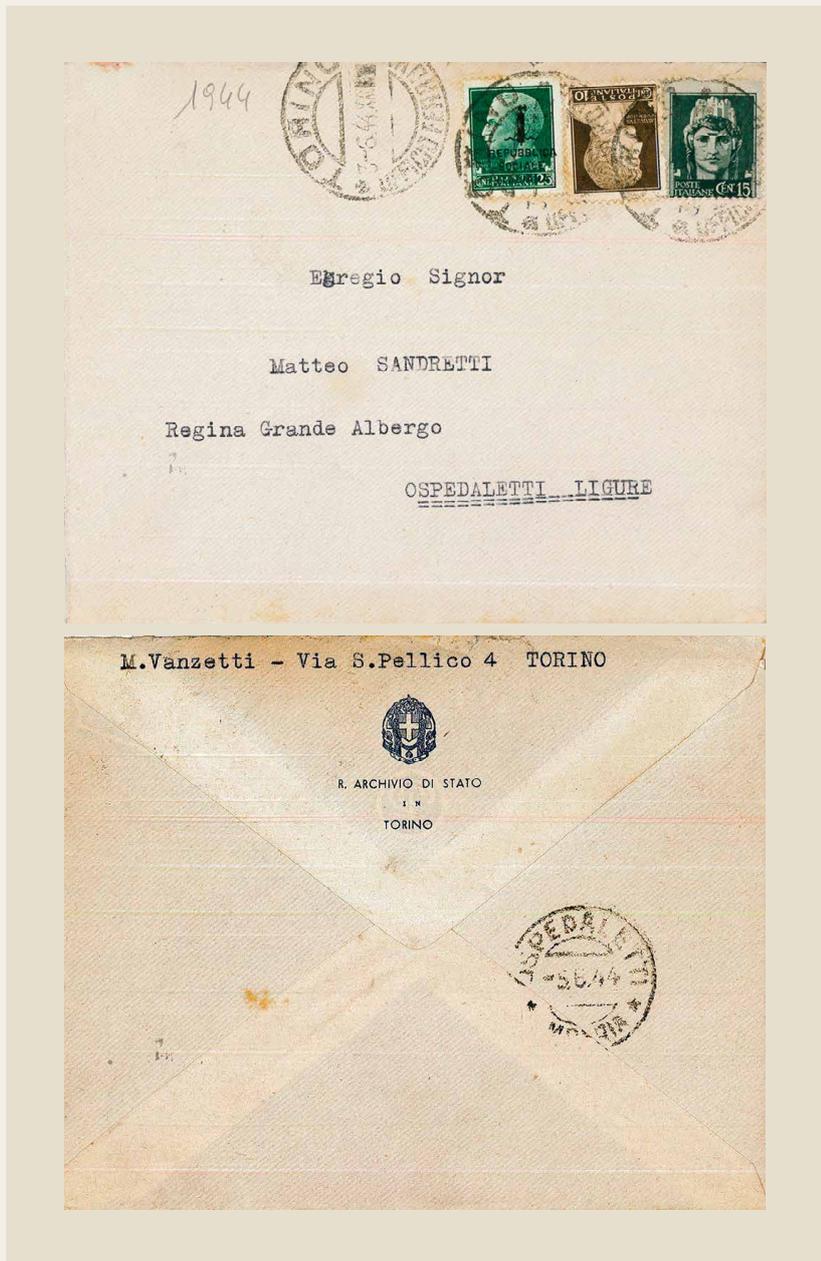
7

Particolare del rapporto informativo annuale del direttore dell'Archivio di Stato di Torino su Matteo Sandretti per l'anno 1942, 27 gennaio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 962, fasc. 3466)



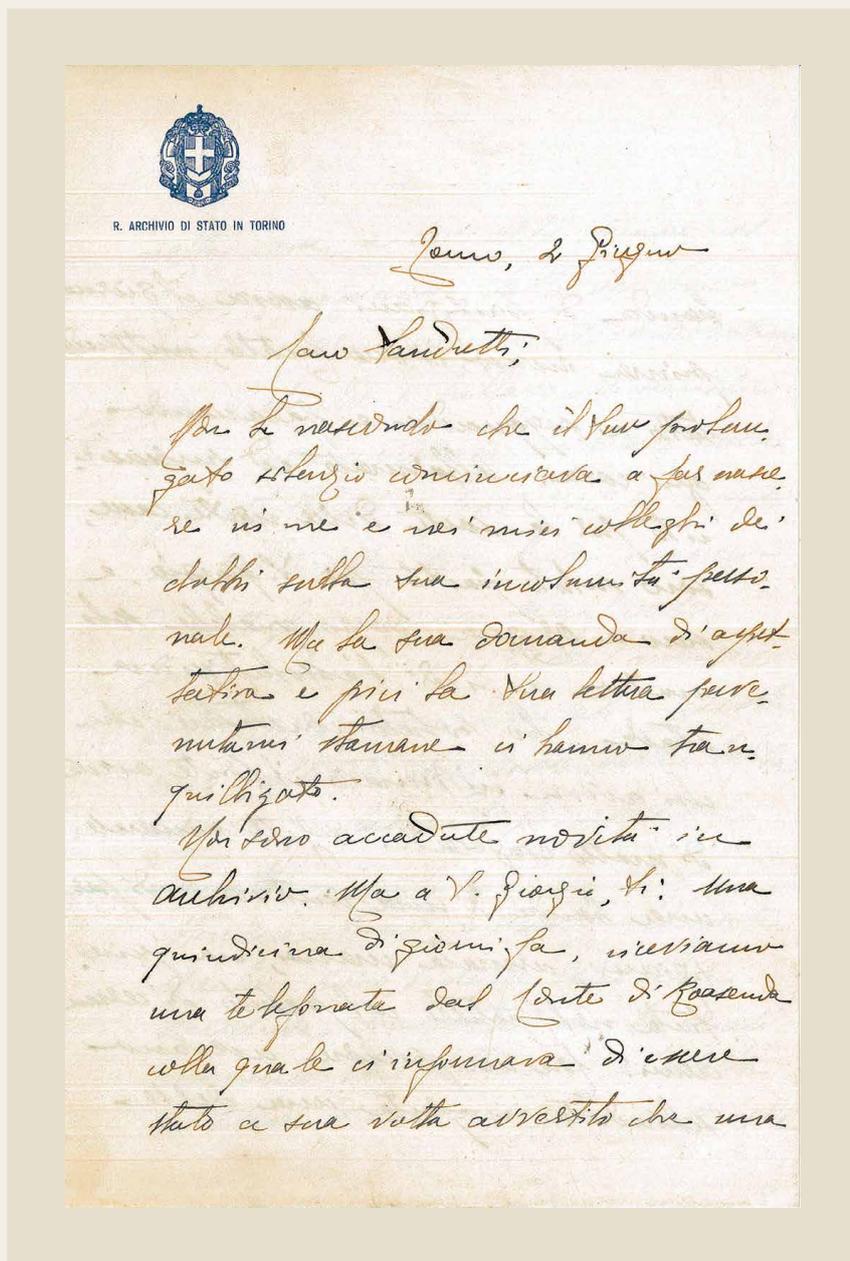
8

Lettera di Matteo Sandretti a Gian Carlo Buraggi, 4 maggio 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 3)



9

1. Lettera di Mario Vanzetti a Matteo Sandretti, 2 giugno 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 3)



9

2. Lettera di Mario Vanzetti a Matteo Sandretti, 2 giugno 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 3)

banda di partigiani aveva il giorno
 prima messo il suo cartello, mettendo
 tutto a regnare e faccenda
 ogni cosa. Affarato ed impensabile
 tutto per la sorte delle nostre case,
 sono subito partito per V. Giorgio, e
 sono a Oleggio dopo qualche ora
 andato a piedi l'attolatore in una
 strada, ho potuto accertare che
 chi aveva informato il Conte aveva
 di molto esagerato. Effettivamente
 una banda di una ventina di par-
 tigiani, armata in armi, era pre-
 stata nel cartello col pretesto di alcuni
 anni: per un incidente avevano
 schiacciato e aperta una delle



9

3. Lettera di Mario Vanzetti a Matteo Sandretti, 2 giugno 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 3)

nostre case, a due alte, sempre col
 sicure, avevano fatto un buon
 per i materiali in quanto contenevano,
 ma, visto che si trattava di semplici
 carte, non avevano aspettato nulla.
 Ho altrettanto si può dire per la canti-
 na del castello, dove ho un numero
 di bottiglie venute sequestrate.
 Anche i danni subiti nel magazzino
 del castello furono limitati: a parte
 uno soltanto che costò della tabella
 del conte, i rimanenti erano
 risparmiati.

Stanno bene e sono il conte
 che ha preso visione della sua
 domanda d'aspettativa. In questo
 momento sta dettando a lettera
 la lettera d'accompagnamento, nella



9

4. Lettera di Mario Vanzetti a Matteo Sandretti, 2 giugno 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 3)

ad una svolta? Speriamo.
 Mi auguro che la vita sia tranquilla di costà.
 La zia ha bene alla salute, nella speranza di poter
 presto prendere in sua compagnia, al riparo
 delle nostre povere case, quella per ora
 il più cordiale saluto ed auguri. Da parte del padre
 ed i miei cari saluti. Mario Vanzetti

La grande crisi di Lei e della Via opera,
 ed appoggia la sua richiesta.

Qui a Torino da qualche tempo siamo
 tranquilli. Non gli allarmi e gli
 innumeri. Non so se Lei forse si
 ricorda quando vi fu un'incontro
 rovente su Phisano, sulla fucina.
 Quanto alla pappatura vedo che le
 notizie sono sempre uguali a quelle
 di costà. Anche qui le notizie a
 ci baci e quindi a poco per volta.
 Ho fatto un'esperienza ad Alvarada. Il
 Palazzo sede dell'Archivio è a pezzi, ma la
 parte dell'Archivio è salda. Il Dott. Falla
 ha trasportato il tutto a Palazzo
 Le carte non hanno sofferto nulla.
 Nel suo sguardo che desideravo fare e
 certo? L'ho pagato, le sue cose in
 In mio figlio un po' di tempo
 della notizia circa il figlio di quella
 che si trova in America. Sono sempre
 in attesa di ricevere, per via diretta o
 diretta qualche cosa che si fa, ma
 ormai ho perduto ogni speranza. 2.

sapere qualcosa prima della fine della guerra. Siamo affetti da...



9

5. Lettera di Mario Vanzetti a Matteo Sandretti, 2 giugno 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 3)

REGIA PREFETTURA
Comitato Provinciale di Protezione Antiaerea
PROVINCIA DI TORINO

ANNO 1943

TESSERA DI LIBERA CIRCOLAZIONE N. 1024
durante gli allarmi aerei

Signor Sandretti Matteo
dell' Ente R.º Ordinario Stato
con la mansione di Q.º Squadra 1.º interessato
è autorizzato a raggiungere
durante gli allarmi aerei.

TORINO, 25/8/1943

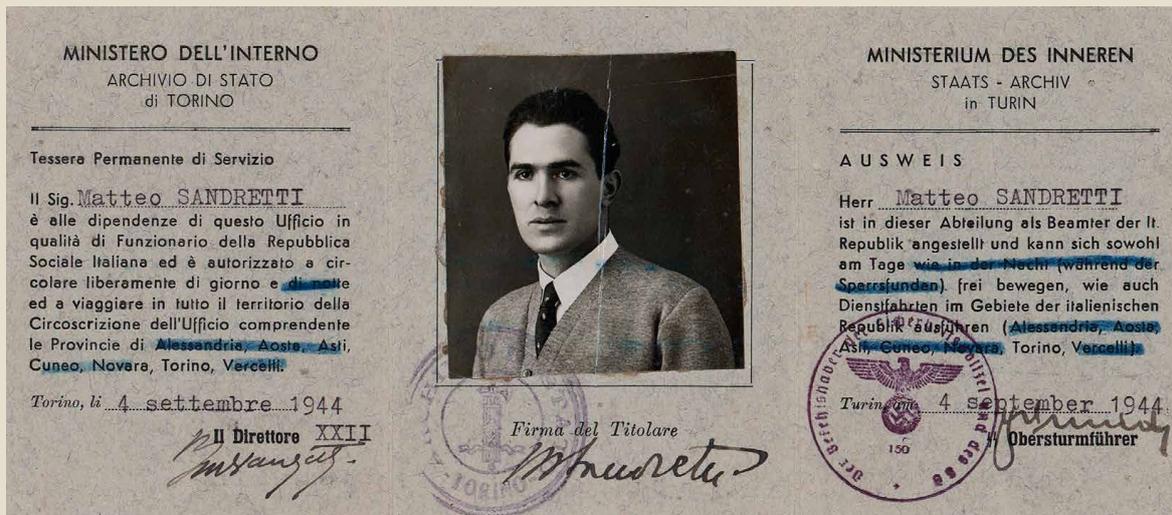
IL TITOLARE
M. Sandretti

IL PREFETTO
Presidente del CPPAA
[Signature]



10

1. Documenti e lasciapassare forniti a Matteo Sandretti dalle autorità civili italiane e militari tedesche, agosto 1943-settembre 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2)



10

2. Documenti e lasciapassare forniti a Matteo Sandretti dalle autorità civili italiane e militari tedesche, agosto 1943-settembre 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2)





3. Documenti e lasciapassare forniti a Matteo Sandretti dalle autorità civili italiane e militari tedesche, agosto 1943 settembre 1944 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2)

Torino, 30. 9. 1942 alleg. 1 anello del Cred. Ital.
 n. 2 1483.20 n. 3.800.936

caro e s. epulo Professore,

mi è grato rimetterle il solito anello uncinato
 e mi auguro che questa mia La Hon. Reu-
 to, come le avevo scritto, sia stata una scusa
 di giorni a Spezia e a Genova da Caruso col
 quale naturalmente ho parlato a lungo di lei.
 Ho conosciuto in quell'occasione vari professori e
 i migliori allievi del liceo che mi hanno
 chiesto in istantanea me notizie e hanno vo-
 luto sapere invidia nel sentire sepp'averia
 di cui ella continua a occuparsi. Come vede,
 dunque, caro Professore, in ogni parte d'Italia
 ella è ben conosciuta e la sua opera e i
 suoi scritti restano continui in istantanea vite-
 rene.

Caruso aveva di conoscere da lei l'importo
 del "Cristo" dell'"Introduzione alla metafisica"
 e della "Libertà" che lei felicemente ha
 trasmesso per quel suo ex scolaro.

Non posso essere utile in qualcosa? La prego
 vivamente, caro Professore, di servirsi di me con
 tutta libertà per tutto ciò che potrà oc-
 correre. Voglia ricordarmi alla tipografia
 Guiseppe e lei egregio Professore, si abbia
 il mio più vivo e devoto ossequio

suo obbligatissimo
 M. Sandretti.



PIERO MARTINETTI



11

Lettera di Matteo Sandretti a Piero Martinetti, 9 settembre 1942 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 35, fasc. 2)

DIREZIONE DEL P. C. I.
 Delegazione per l'Italia del Nord

BIOGRAFIA DI MILITANTE

Nome e Cognome Matteo Sandretti
 Pseudonimo Stia
 data e luogo di nascita 24. 11. 1905 a S. Alessandria
 domicilio Via Bertola 61 professione Funziionario d. Stato
 Lavoratore salariato o indipendente? no
 Scuola frequentata e grado di cultura (elementari, media, superiore) Scuole Superiori

Hai parenti nei Corpi di Polizia? no
 Sei stato arrestato per reato di delitto comune? Di quale specie era il reato?
no

ATTIVITÀ POLITICA

Da quando hai cominciato ad occuparti di politica? 1925
 Hai fatto parte del partito fascista? (Indicare l'anno di entrata e quello di uscita, le funzioni e gli incarichi avuti e le ragioni che ti hanno indotto ad aderirvi) Sì - nel 1932 in pieno
concorso a un posto nell'Amministrazione
dello Stato

Sei stato membro di altre associazioni fasciste? Quali?
no

A quali guerre fasciste ai preso parte? no
 Con quale grado? no Eri volontario o chiamato alle armi? Ripresente
 In quali partiti o associazioni antifasciste hai militato prima di aderire al Partito Comunista? (Indicare in quale anno, in quale città, le funzioni avute e le ragioni che ti hanno indotto ad entrarci)
Fronti degli intellettuali nel periodo copertino

Quando hai aderito al Partito Comunista? 1944 In quale città? no In quale sezione?
 Raccomandato da chi? (Fai i nomi dei compagni e danno l'indirizzo) Uomoico Ferrarini
Amedeo Boglietti - Antonio Fivella



1. «Biografia di militante» di Matteo Sandretti compilata all'atto dell'iscrizione al Pci, 5 luglio 1945 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2).

A quale formazione appartenevi? C.L.U.R.P.

Chi la comandava? C.L.U.R.P.

Chi può confermare tutta questa tua azione? *Giuseppe Trubucchi*

Quali libri comunisti hai letto e sono serviti alla tua formazione politica di militante comunista?

..... *Uomini una e x Stalin*

PERSECUZIONI SUBITE

Nel periodo fascista sei stato bastonato, ferito, arrestato dai fascisti?
(Precisare l'epoca e la località)

Durante il periodo fascista sei stato arrestato? (Precisa quanto volte, le date, la località, l'atto d'accusa, la sentenza di condanna o di proscioglimento e i nomi dei compagni di processo)

Durante il periodo di occupazione tedesca sei stato arrestato? (Dove, quando e per quale ragione)

Sei stato sottoposto a torture durante l'arresto e la detenzione?

Hai fatto ammissioni o nomi di compagni e di patrioti durante l'istruttoria o negli interrogatori davanti alla polizia?
(Spiega in quali circostanze ciò è avvenuto e che cosa hai ammesso)

Fai i nomi dei coimputati nel tuo processo la cui condotta è stata riprovevole



2. «Biografia di militante» di Matteo Sandretti compilata all'atto dell'iscrizione al Pci, 5 luglio 1945 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2).

La tua appartenenza al Partito Comunista è stata ininterrotta, o vi è stato qualche periodo nel quale hai cessato di farne parte? (In quest'ultimo caso indica la ragione del distacco e il momento del ritorno nel Partito) _____

In quale organizzazione di base del Partito espliciti attualmente la tua attività? _____

Sei iscritto al Sindacato professionale? _____

A quale altra organizzazione di massa appartieni? _____

Quale funzione pubblica hai? *Funzionari dell'Archivio di Stato*

Dal momento della tua adesione al Partito Comunista ad oggi, quale è stata la tua attività politica?
(Specificare anno per anno; indicare tutte le funzioni avute e il carattere di questa attività. Fai i nomi di quei compagni che possono confermare quanto dici)

*Periodo di attività degli intellettuali
 membri del C.L.N.R.P. nel
 periodo cooperativo
 Repubblica Sociale della
 giunta Repubblicana di governo
 del Piemonte*

Quali attitudini particolari hai? _____

Quali studi speciali hai fatto? *Studi letterari e
 amministrativi*

Il Partito ti può utilizzare per:

attività giornalistica _____

compiti di direzione politica o organizzativa _____

compiti di direzione tecnica o amministrativa nella produzione _____

attività artistico letteraria *Storie e filologia*
(Indicare per ognuna delle attività che il compagno ritiene di poter svolgere, i dati e le referenze che comprovano le sue capacità)

Hai fatto parte del C. V. I.? *C.L.N.R.P.*

Per quanto tempo? *nel 1945*



12

3. «Biografia di militante» di Matteo Sandretti compilata all'atto dell'iscrizione al Pci, 5 luglio 1945 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2).

In quali carceri (o località di confine) sei stato? (Indica i periodi di soggiorno, fai i nomi dei compagni più noti che erano con te)

.....

.....

.....

Sei stato liberato per fine pena? per amnistia?
o in seguito a domanda di grazia?

Hai fatto atto di sottomissione ai fascisti od alla polizia?

Sei stato punito nel Partito? (Indicare la data e la causa)

Hai avuto nel passato, atteggiamento in dissenso con la linea politica del Partito? Per quali motivi? Su che problemi?
In che epoca?

.....

Torino li 5 luglio 1945

Firma *Matteo Sandretti*

*480.1/Per il 45 eho
5001
5300
1500
33*

AVVERTENZE

Il Partito punisce con provvedimenti disciplinari fino alla espulsione quei soci che falsano o nascondono i dati della loro vita.

I compagni che volessero illustrare più ampiamente le risposte a qualche domanda del presente questionario, possono farlo su un foglio di carta separato che allegheranno alla biografia.



12

4. «Biografia di militante» di Matteo Sandretti compilata all'atto dell'iscrizione al Pci, 5 luglio 1945 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2).



13

Ennio Carando, anni Trenta sec. XX (Istoreto, Archivio fotografico originario, serie 7-3, fasc. 15)



14

Antonio Giolitti durante un comizio a Pessinetto (Torino) nel dopoguerra (Istoreto, fondo fotografico Resistenza nelle Valli di Lanzo)



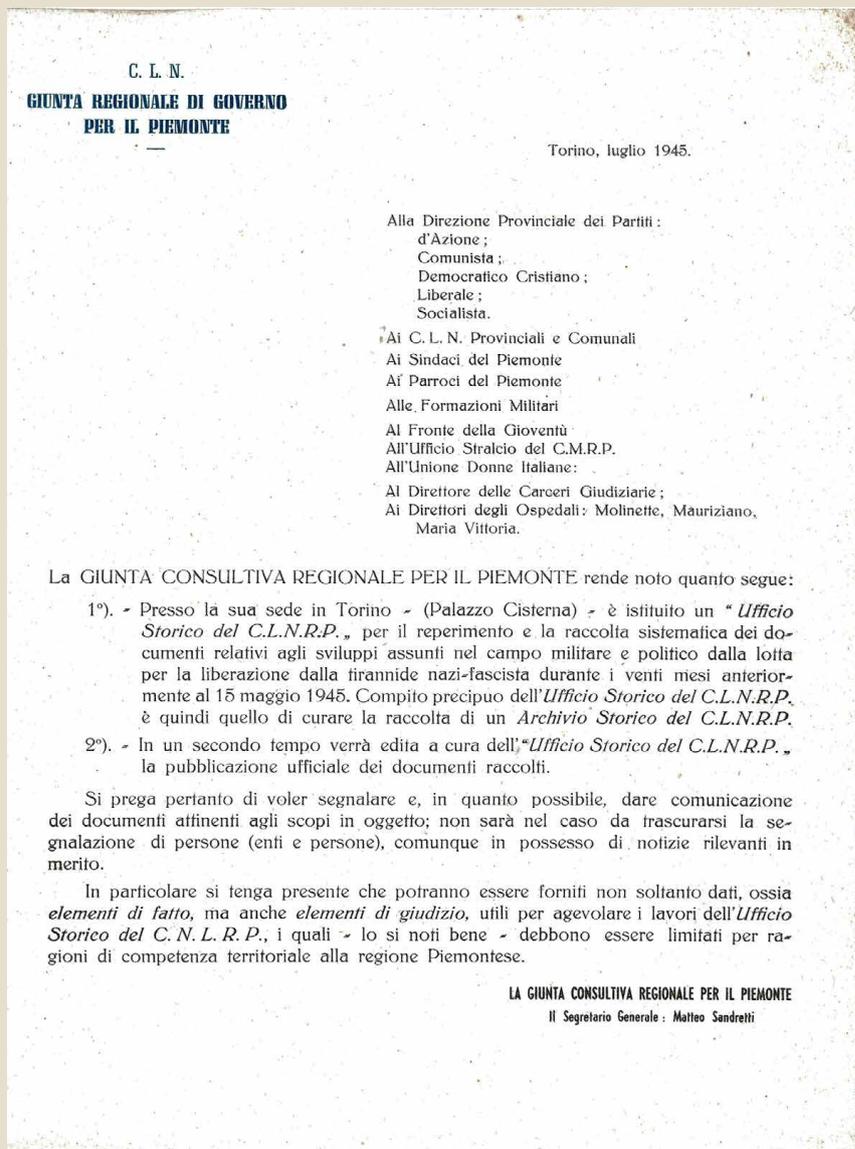
 15

Luigi Capriolo, anni Trenta sec. XX (Istoreto, Archivio fotografico originario, serie 7-3, fasc. 14)



16

Amedeo Ugolini parla alla Festa de l'Unità di Torino, 10 settembre 1946 (Fondazione Istituto piemontese Antonio Gramsci di Torino, Archivio Partito comunista italiano. Federazione di Torino)



17

Lettera della Giunta regionale di governo per il Piemonte a firma di Matteo Sandretti con la quale si dà notizia della costituzione dell'Ufficio storico del Clnrp e si chiede documentazione relativa al periodo resistenziale, luglio 1945 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 5, fasc.1)

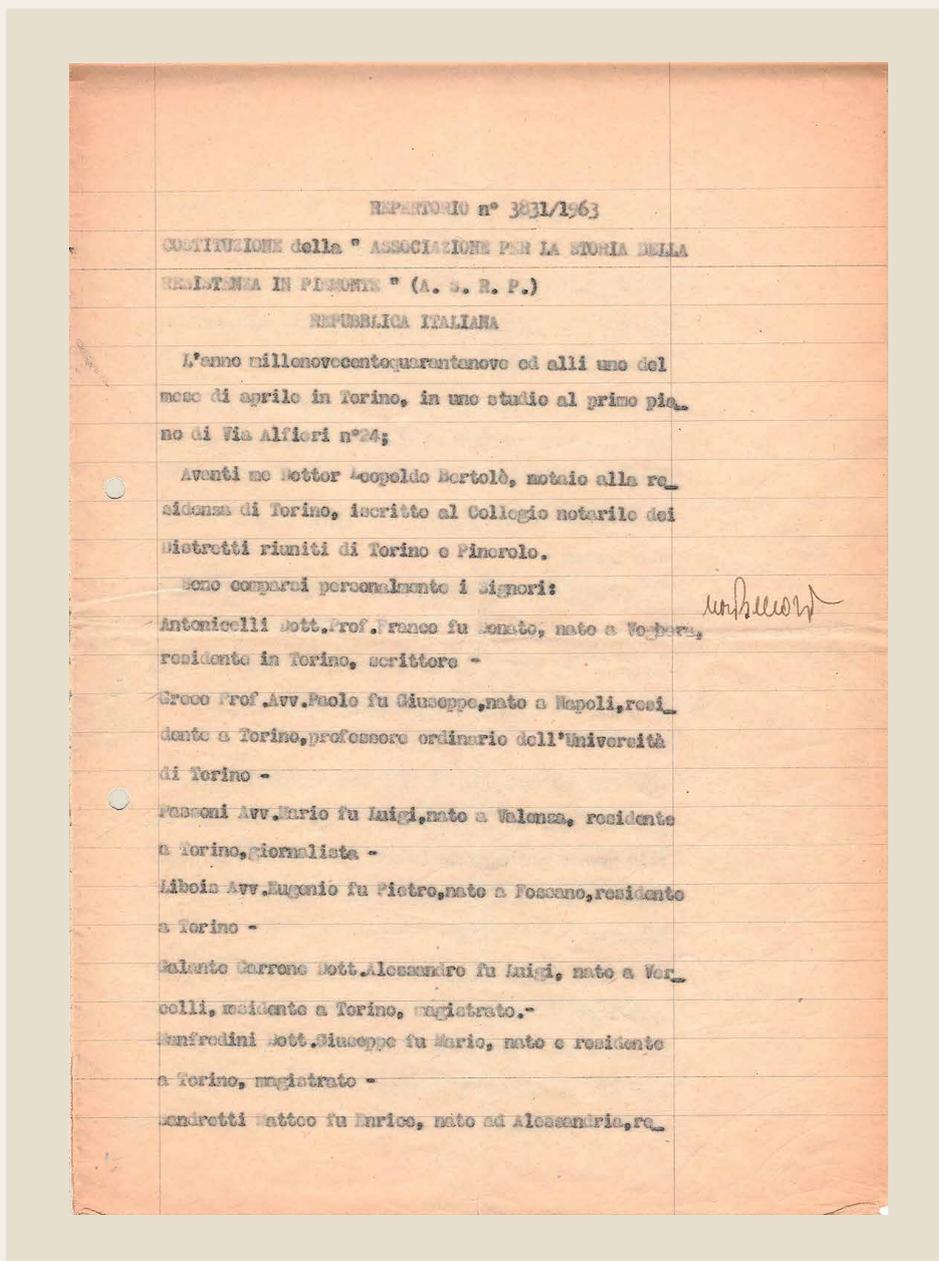


DR. EMILIO RE
Photograph taken January, 1948 by the Allied Force Records Administration (Rome)



18

Emilio Re, 1948 (da «American Archivist», 11 [1948], 2, p. 9)



19

1. Stralcio dell'atto notarile di costituzione della Associazione per la storia della Resistenza in Piemonte, 1° aprile 1949 (Istoreto, b. E ISRP 1, fasc. 2)

eidente a Torino, impiegato -
 Bianco avv. Sante Livio fu Giocchino, nato a Canos
 (Francia) Residente a Torino -
 Ugolini Prof. Anacleto fu Orazio, nato a Costantinopoli,
 (Austria), residente a Torino, giornalista -
 Montalenti Prof. Giorgio fu Paolo, nato e residente a
 Torino, Professore incaricato nell'Università di To-
 rino -
 Guglielminetti avv. Andrea fu Filippo, nato e residen-
 te a Torino -
 Detti Signori Comparenti, della cui identità persona-
 le sono personalmente certo, previa rinuncia all'as-
 sistenza dei testimoni al presente, fra loro d'accor-
 do e col mio consenso, convengono quanto segue :
 P r o m e s s e
 Che fin dal 25 aprile 1947 i Comparenti si sono resi
 promotori per la costituzione di una Associazione Ci-
 vile avente per oggetto la creazione ed il funziona-
 mento di un Istituto storico della Resistenza in
 Piemonte .
 Che detta Associazione effettivamente iniziò i suoi
 lavori con la raccolta e lo studio del materiale sto-
 rico inerente alla lotta di liberazione nella nostra
 Regione sì che ora l'Istituto così creato è già in
 grado di pubblicare un bollettino ed un repertorio dello



19

2. Stralcio dell'atto notarile di costituzione della Associazione per la storia della Resistenza in Piemonte, 1° aprile 1949 (Istoreto, b. E ISRP 1, fasc. 2)



20

1. Biglietto d'invito al I Congresso della Federazione provinciale di Torino del Pci e tessera di iscrizione alla Cgil di Matteo Sandretti, 1945-1946 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2)



20

2. Sottoscrizione a favore del Pci per le elezioni all'Assemblea legislativa e tessera di iscrizione all'Anpi di Matteo Sandretti, 1947 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2)



20

3. Tessera di iscrizione al Pci di Matteo Sandretti, 1947 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, b. 36, fasc. 2)





21

Manifesto dell'Anpi di condanna dell'orientamento della Corte di cassazione in merito ai procedimenti penali intentati per collaborazionismo e per delitti fascisti, 1947 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, manifesti)

Piemontesi !

L'attentato contro la persona di **PALMIRO TOGLIATTI**, Segretario Generale del Partito Comunista Italiano e Capo Opposizione Parlamentare non rappresenta un isolato caso di criminalità: in esso culmina tutto un processo di azioni e di intenzioni rivolte ad infrangere lo spirito della Resistenza che fu unitaria, che fu spirito di reciproca tolleranza e perciò di vera democrazia.

In tutta la campagna di odio, di calunnie e di aizzamento che ha preceduto, accompagnato e seguito le recenti elezioni va ravvisata la causa efficiente dell'atto delittuoso.

Perciò - mentre ancora scorre sangue di popolo per le vie d'Italia antichi componenti del Comitato Liberazione Piemontese e i Comandanti delle formazioni partigiane non si limitano ad esprimere il loro sdegno per l'ignobile attentato e la loro solidarietà con il Partito Comunista Italiano, fraterno compagno della resistenza, ma ritengono loro dovere richiedere pronto ed energiche misure repressive contro le calunnie ed i malvagi eccitamenti di certa stampa e di certa propaganda, di uomini e di organizzazioni e denunciano la responsabilità morale e politica del Governo che ha - nell'opera di Scelba e nella sua stessa permanenza nella compagine ministeriale - la sua più grave, la sua più cruda espressione.

FRANCO ANTONICELLI - AMEDEO UGOLINI
PIERO e MARIO PASSONI - ALESSANDRO GALANTE GARRONE
EUGENIO LIBOIS - MATTEO SANDRETTI

già membri del **C. L. N. Piemontese**

DANTE LIVIO BIANCO - CARLO RONZA - ANDREA CAMIA
FRANCESCO SCOTTI

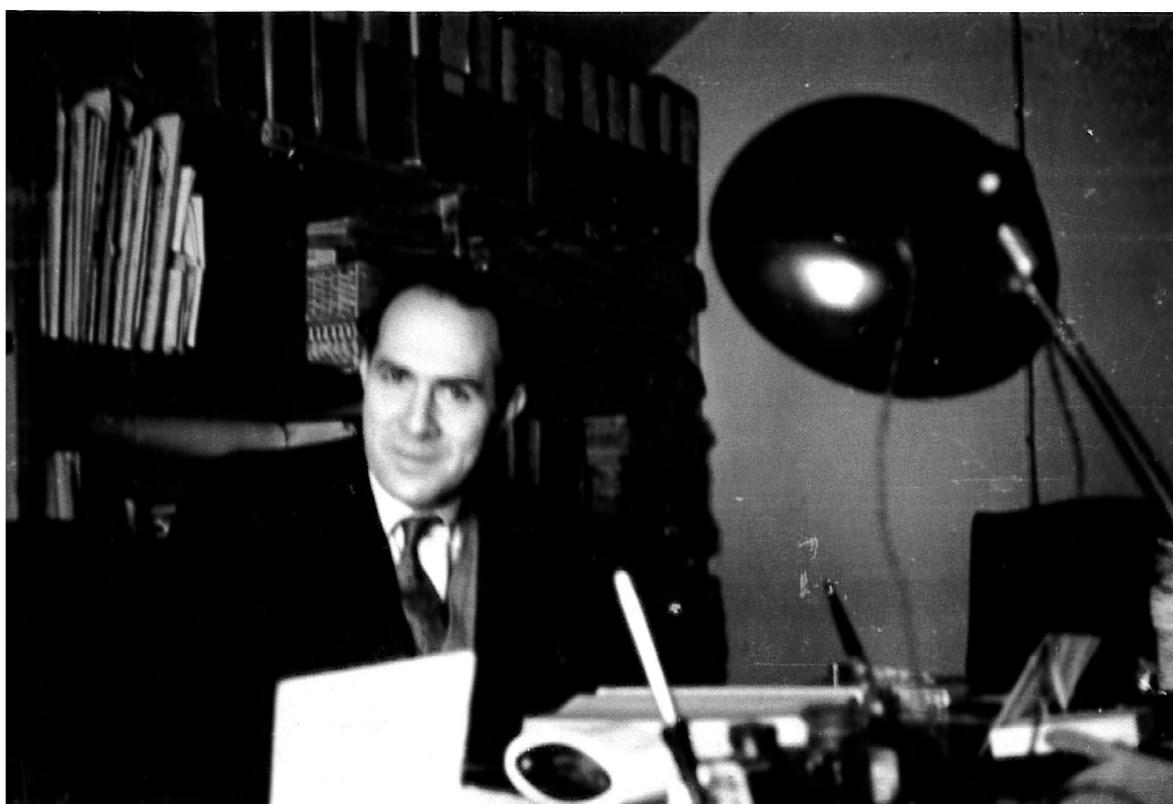
già membri del **C. M. R. P.**

TIP. MANIFESTI - via S. Anselmo 2



22

Manifesto di condanna dell'attentato a Palmiro Togliatti, a firma dei membri del Clnrp e del Cmrp, post 14 luglio 1948 (ASTo, Carte Matteo Sandretti, manifesti)



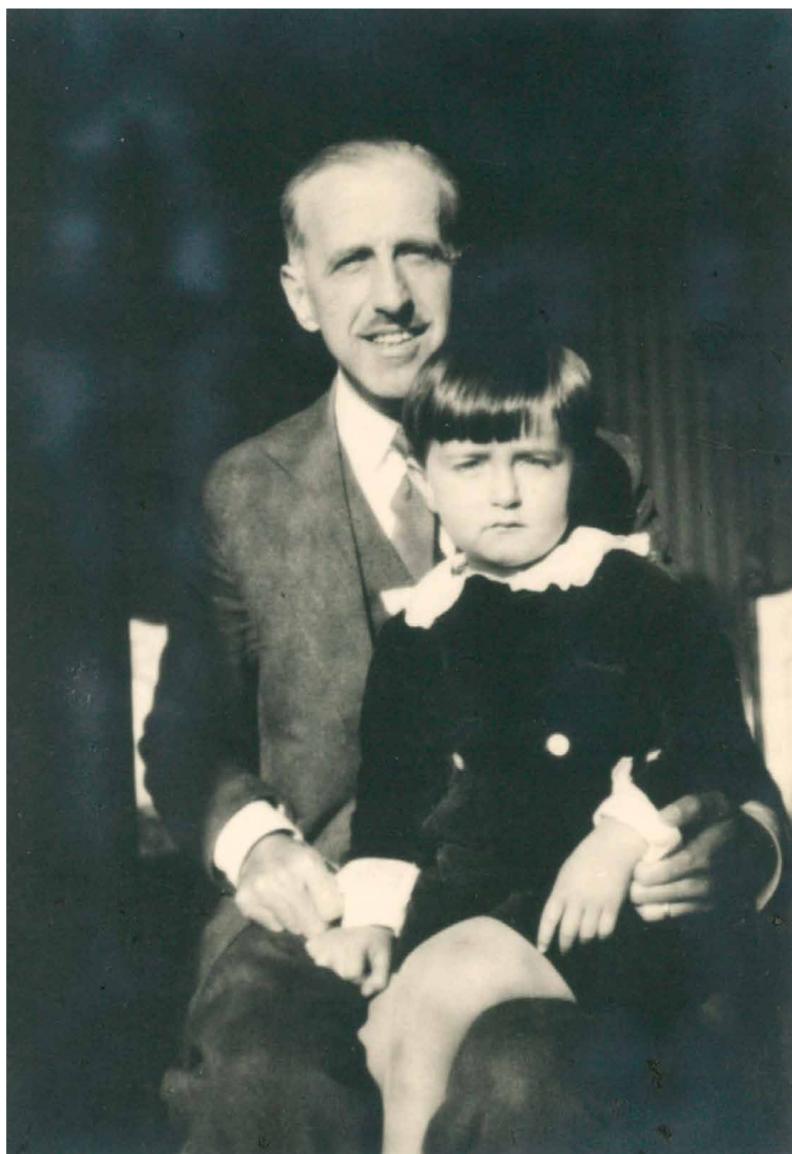
23

Matteo Sandretti alla scrivania, anni Cinquanta-Sessanta sec. XX (ASTo, Carte Matteo Sandretti, sc. 9)

L'Archivio, di Stato
rino, in guerra. L'Archivio
to di Torino in guerra. L'A
hivio, di Stato di Torino in
ra. L'Archivio di Stato di
in guerra. L'Archivio di S
Torino in guerra. L'Arch
di Stato di Torino in guer-
L'Archivio di Stato di Tori
guerra. L'Archivio di Stato

L'Archivio di Stato di Torino in guerra

rchivio di Stato di Torino
rra. L'Archivio di Stato di
o in guerra. L'Archivio di S
l. Torino in guerra. L'Arch
di Stato di Torino in guer-
L'Archivio di Stato di Tor
guerra. L'Archivio di Stato
rino, in guerra. L'Archivio
to di Torino in guerra. L'A
hivio, di Stato di Torino in
rra. L'Archivio di Stato di



24

Gian Carlo Buraggi e il figlio Franco, 1931 (Archivio Gian Carlo Buraggi)



26

Palazzo degli Archivi di Corte di Torino, attuale piazzetta Mollino, ante 8 febbraio 1936. Sulla destra il Palazzo dell'Accademia militare distrutto dall'incursione aerea del 13 luglio 1943 (Archivio Gian Carlo Buraggi)



27

Ex Ospedale San Luigi, sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino, via Piave, sec. XX (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, Archivio della Sezione di Fotoriproduzione)



28

Sala ipogea dell'ex Ospedale di San Luigi, sede delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino dal 1925, anni Novanta sec. XX (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, Archivio della Sezione di Fotoriproduzione)



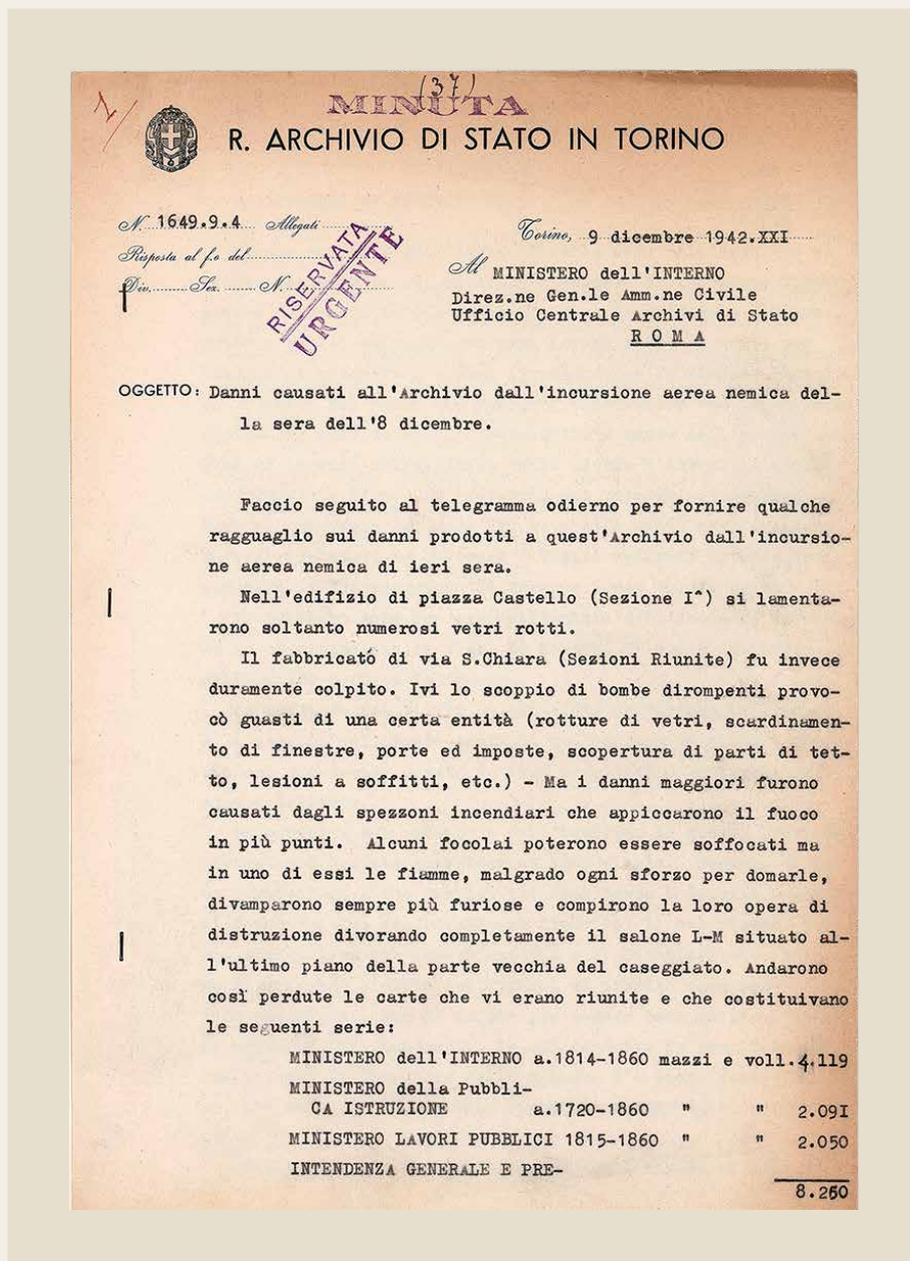
34

1. *Effetti prodotti dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942 sulla sede delle Sezioni Riunite (Archivio storico della Città di Torino, Ufficio protezione antiarea, 2725D_9C05-42)*



34

2. Effetti prodotti dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942 sulla sede delle Sezioni Riunite (Archivio storico della Città di Torino, Ufficio protezione antiarea, 2725D_9C05-42)



35

1. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alla sede delle Sezioni riunite dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942, 9 dicembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37)

FETTURA DI TORINO

8260
2668
10.928

Appena avvisato dell'incendio dalla sede dell'Archivio di piazza Castello in cui mi trovavo accorsi coll'Economo Signor Matteo Sandretti in via S.Chiaara, dove il personale già presente e quello sopraggiunto dopo lavorò tutta la notte per tentare di spegnere o almeno circoscrivere le fiamme. Purtroppo i Vigili del Fuoco non poterono intervenire con la sollecitudine che sarebbe stata desiderabile a causa dell'enorme quantità di incendi sviluppatasi nella città. E invano li chiamò ripetutamente l'Ecc. il Prefetto, cui ricorsi personalmente. Egli si interessò nel modo più vivo alle sorti dell'Archivio e fece ripetutamente avvisare i Vigili mediante motociclisti mancando il funzionamento di diverse linee telefoniche.

Fu soltanto dopo tre ore dall'inizio dell'incendio che giunse un distaccamento di Vigili di Novara, il quale nel corso della notte soffocò le fiamme.

In mancanza dei Vigili chiesi aiuto all'Autorità Militare e lo ottenni col pronto invio di una ventina di Allievi Carabinieri che fecero quanto fu loro possibile a vantaggio del nostro istituto.

La condotta del personale dell'Archivio in questa luttuosa circostanza è stata superiore ad ogni elogio. Segnalo in modo particolare i due custodi Vittorio Dozzo e Geremia Zanantoni (quest'ultimo coadiuvato dal fratello) il cui slancio e la cui abnegazione non ebbero limiti, e il Direttore avv. Leopoldo Pagani che, aiutato dal figlio, si prodigò come sempre in modo esemplare. Non ho parole per lodare come merita l'Economo signor Matteo Sandretti, le cui condotte fu semplicemente ammirevole. Il Direttore della Sezione I^a, prof. Mario Vanzetti, che accorse tra i primi, spronò ed incitò tutti coll'esempio.

Utilissima riuscì anche l'opera degli impiegati dott.Au-



35

2. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alla sede delle Sezioni riunite dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942, 9 dicembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37)

gusta Lange (venuta col padre e due sorelle, quantunque ammalata con febbre), Luigi Arborio Mella, Vittorio Ripa Buschetti e Gio. Nunzio Occhipinti.

Il Direttore delle Sezioni Riunite, conte dott. Ernesto Bianco di San Secondo, che aveva dovuto assentarsi da Torino per gravi ragioni di famiglia, informato telefonicamente rientrò in sede appena gli fu possibile e riprese immediatamente il suo posto direttivo.

Giornata dolorosa questa per il nostro istituto! Gli impiegati tutti piangono in cuor loro come per un lutto familiare e invocano che il Cielo tenga lontane altre sciagure dall'Archivio di Stato di Torino.

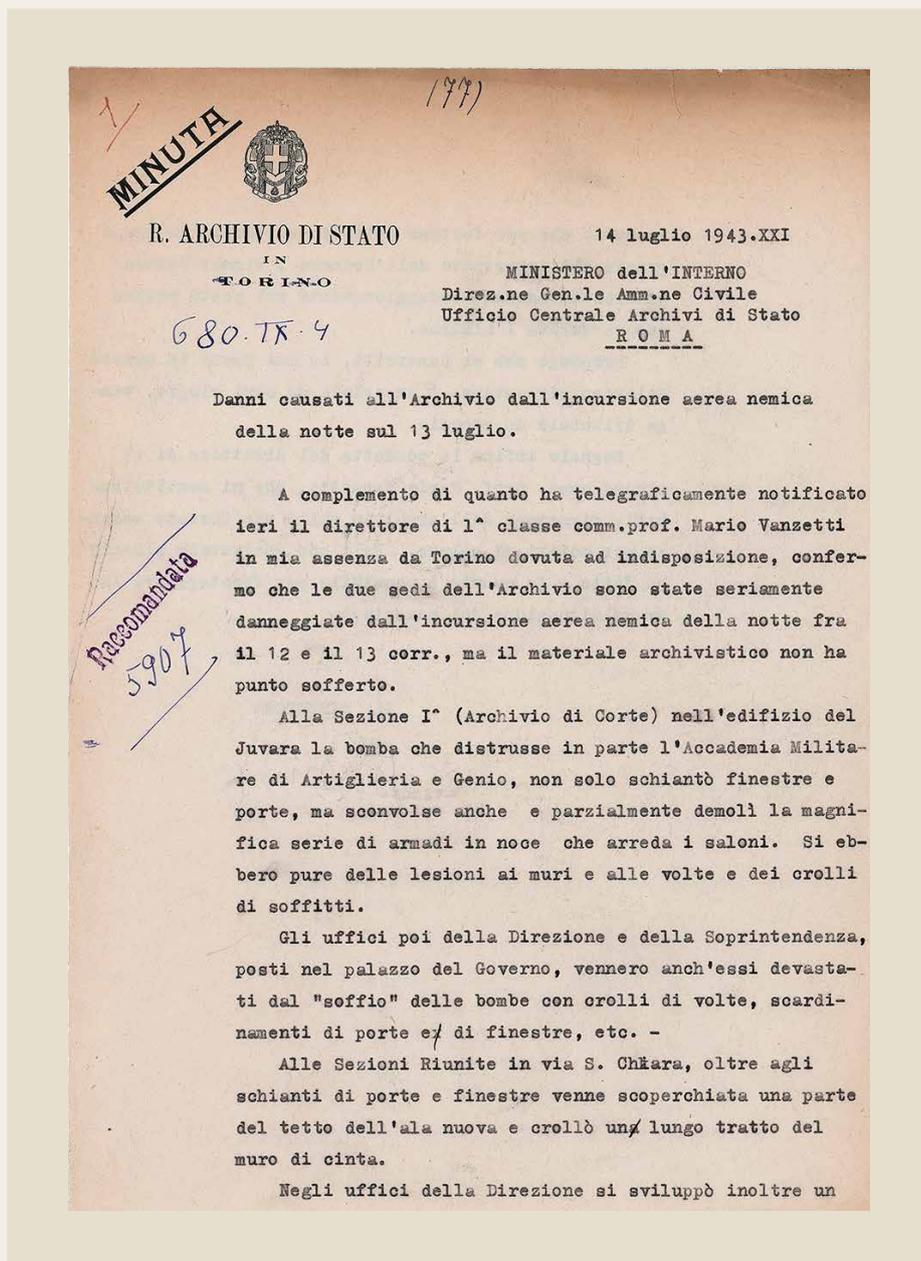
IL DIRETTORE

E. Bianco



35

3. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alla sede delle Sezioni riunite dall'incursione aerea dell'8 dicembre 1942 - 9 dicembre 1942 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 769, fasc. 2202.2, ins. 37)



36

1. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del responsabile delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)

incendio che per fortuna potè essere domato in tempo grazie all'intervento dell'Economo, signor Matteo Sandretti, accorso coraggiosamente sul posto mentre ancora durava l'allarme.

Propongo che al Sandretti, la cui opera in questa dolorosa circostanza è superiore ad ogni elogio, venga tributato un encomio.

Segnalo infine la condotta del direttore di 1^a classe comm. prof. Mario Vanzetti, che mi sostituisce nella direzione dell'Archivio nelle mie forzate assenze per motivi di salute. Egli con ammirabile slancio ha fatto e fa quanto è possibile per fronteggiare la grave situazione del momento.

IL DIRETTORE

P. Ormigi



36

2. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del direttore delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)

183)
R E L A Z I O N E

R. ARCHIVIO DI STATO
TORINO
22 LUG. 1954
prime ore
712-184

sui danni provocati dall'ultima incursione nemica nelle prime ore del mattino del 13 luglio 1943 allo stabile delle Sezioni Riunite.

=====

Tetto - Quasi tutto il tetto dello stabile vecchio da ripassare. Il tetto dell'ala nuova quasi completamente distrutto. Capriate e traversine verso il corso Valdocco del tutto divelte.

2° Piano - Salone nord-ovest gravemente danneggiato. Il muro divisorio verso ovest completamente demolito per tutta la lunghezza del salone. Scaffalature pericolanti cariche di materiale. Pavimenti verso via Giulio screpolati. Soffitti in gran parte crollati negli altri saloni, corridoi e stanze.

1° Piano - Alla nuova sezione 4° - Finestre in gran parte divelte specialmente verso il lato nord via Giulio. Gli scaffali in molti punti sono gravemente danneggiati. Prima di togliere il materiale occorrerà una verifica degli scaffali da parte di personale tecnico competente, per evitare disgrazie.

Il materiale della Marina è quasi tutto a terra, nè lo si può trasportare altrove in quanto i soffitti lesionati da grosse schegge e pericolanti non siano riparate.

Stabile vecchio - Muri divisorii demoliti. Verso via Giulio (ove si trova il seguente materiale: Arsenaie - Corte d'Appello - Cassazione - Tribunale Militare - Avvocatura erariale - Preture - Emigrati) gli scaffali e il materiale sono a terra nè è prudente introdursi per le ampie screpolature ai soffitti e ai pavimenti.

Piano terreno - Nello stabile vecchio si hanno gli stessi danni che al 1° piano. Nello stabile nuovo (sezione terza) molti armadii divelti e pericolanti. Molte porte di essi scardinate. Verso Corso Valdocco ove si trova il materiale del Senato di Piemonte etc. questo è in gran parte a terra. Il rimanente è in bilico negli scaffali. Lo stabile, soffitto, pareti e pavimenti ha subito in questo punto danni gravi.

Muro di cinta - Il muro di cinta di via Giulio angolo Corso Valdocco è completamente demolito, come è pure demolita la casetta nel cortile appartenente alla società Bocciofila. Occorrerà intervenire d'urgenza per far mettere uno steccato al posto del muro crollato. Intanto è bene insistere per un picchetto di guardia o, se non è possibile, almeno per un servizio saltuario di ronda, per impedire che malintenzionati



36

3. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del responsabile delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)

penetrino nei locali d'archivio.

Cantine - Porte divelte quasi dappertutto. Occorre fare ripassare l'anticrollo e provvedere per la eliminazione, almeno parziale, degli spostamenti d'aria costruendo dei muri divisorii di protezione.

In complesso il materiale di archivio ha subito danni insignificanti, mentre considerevoli sono i danni causati alle scaffalature e rilevanti sono pure i danni dello stabile nelle Sezioni Riunite e superano quelli dell'incursione nemica dell'8 dicembre u.s. Anche l'esterno del fabbricato nuovo è stato seriamente colpito dallo spostamento d'aria e da schegge.

Sarebbe ora necessario il trasportare a pianterreno il materiale che si dovrà poi incassare e trasferire in sede più sicura e anche quel materiale che dovrà rimanere presso le Sezioni Riunite.

Per questo trasporto occorrerà una squadra di soldati. Ma prima che detto trasporto possa essere effettuato, devono venire riparate d'urgenza i soffitti e i pavimenti delle varie sale e puntellate le scaffalature pericolanti poiché, in coscienza, nelle attuali condizioni in cui si trova lo stabile, il sottoscritto non può assumersi la responsabilità di esporre il personale sia d'ufficio che quello militare a un grave pericolo per eseguire il trasporto del materiale archivistico.

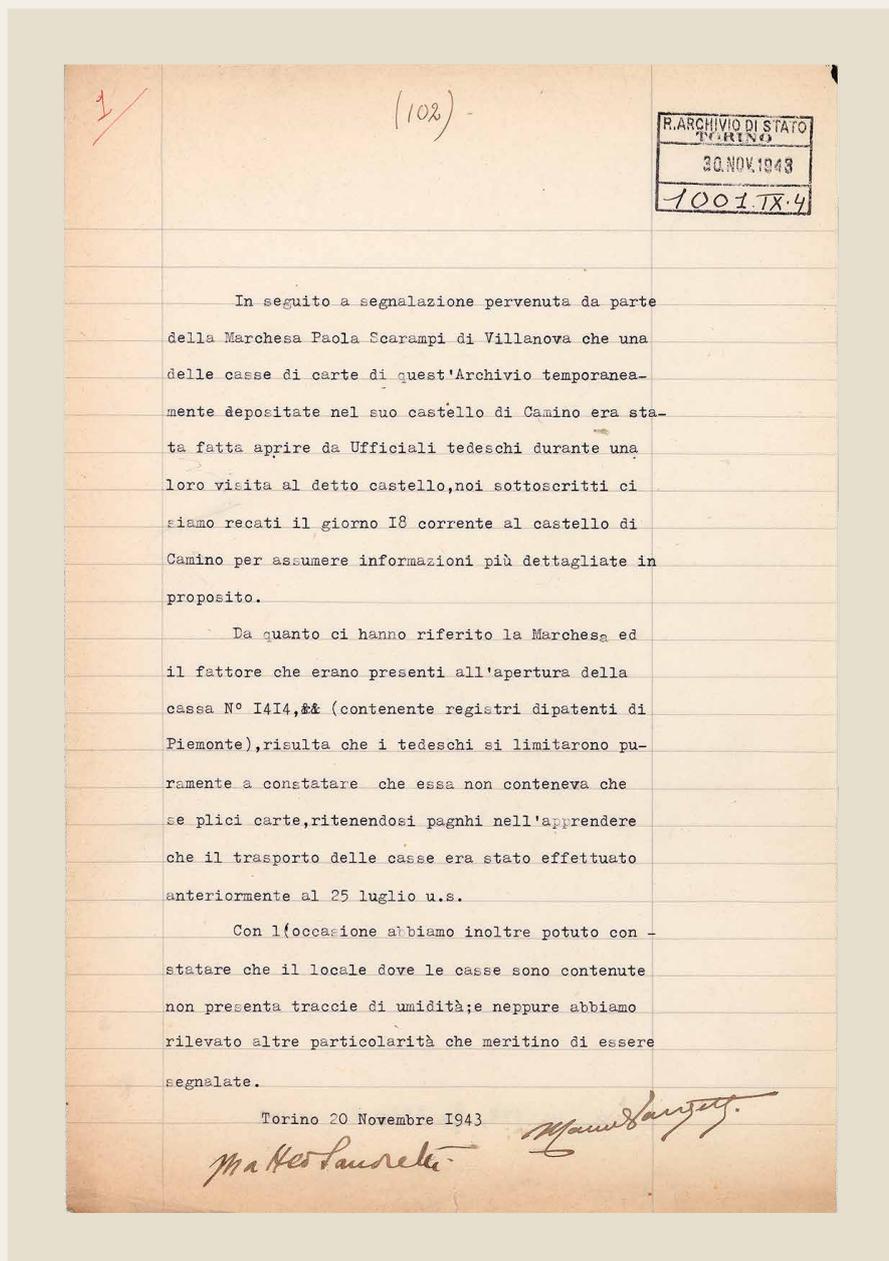
IL CAPO DELLE SEZIONI RIUNITE

Bruno Bianchi d'Inferno



36

4. Relazione del direttore dell'Archivio di Stato di Torino sui danni provocati alle due sedi dall'incursione aerea del 12-13 luglio 1943 e relazione del responsabile delle Sezioni Riunite, 14 luglio 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, inss. 77 e 83)



39

Relazione sul sopralluogo di Matteo Sandretti e Mario Vanzetti al castello di Camino dopo la visita ricevuta da parte di ufficiali tedeschi, 20 novembre 1943 (ASTo, Archivio dell'Archivio di Stato, b. 772, fasc. 2230.2, ins. 102)



58

Ingresso secondario delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino, via Carlo Ignazio Giulio 25 (Istoreto, Archivio fotografico originario, serie 7-3, fasc. 8)



59

1. Ufficio della direzione delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato, ora della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta, Torino, via Santa Chiara 40 (Istoreto, Archivio fotografico originario, serie 7-3, fasc. 8)



59

2. Ufficio della direzione delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato, ora della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta, Torino, via Santa Chiara 40 (Istoreto, Archivio fotografico originario, serie 7-3, fasc. 8)



60

Alloggio di uno dei custodi casieri delle Sezioni Riunite dell'Archivio di Stato di Torino, via Santa Chiara 40 (Istoreto, Archivio fotografico originario, serie 7-3, fasc. 8)

La memoria della Resistenza

La nascita dell'Istituto storico della
Resistenza in Piemonte
Le prime mostre della Resistenza



75

I membri del Clnrp alla Conceria Fiorio dopo la Liberazione. Da sinistra Guido De Rege, Matteo Sandretti, Manin Fiorio in Barattieri, Giovanni Roveda, Andrea Guglielminetti, Paolo Greco, Sandro Fiorio, Franco Rivetti, Alessandro Galante Garrone, Franco Antonicelli (ASTo, Carte Matteo Sandretti)

Appunti per il progetto di censimento degli archivi dei C.L.N.
e di una guida ai documenti della Resistenza

Le fasi della lotta per la Resistenza - di descrivere il funzionamento purgato.

La guida ai documenti della Resistenza da pubblicarsi nel quadro delle celebrazioni centenarie del 1848, secondo le decisioni prese nella riunione a Torino del luglio 1947 dovrebbe essere costituita da due parti:

A) - Una PRIMA PARTE che offra delle raccolte di documenti della Resistenza i dati essenziali per il reperimento, secondo lo schema suggerito dal comm. Re. Cioè: 1° l'Ente a cui si riferiscono i documenti; 2° gli estremi di data; 3° il numero delle cartelle o fasci di cartelle colla loro intitolazione; 4° una nota sulla natura della raccolta coll'eventuale accenno a documenti particolarmente significativi, ad eventuali pubblicazioni; 5° l'indicazione del luogo dove si trovano i documenti; 6° del consegnatario, coll'indirizzo.

Per questa prima parte occorre tendere a raggiungere la completezza. A tal fine sarebbe pratico redigere un modulo scheda di facile completamento, che dovrebbe essere inviato, non soltanto ai consegnatari noti degli archivi C.L.N., C.V.L., ma, per tramite di quanti sono interessati, alle persone che in un modo o nell'altro risulta che detengano materiale documentario relativo alla Resistenza.

Questo procedere è tanto più raccomandabile, in quanto risulta che archivi di C.L.N. locali e provinciali non sono stati consegnati ai C.L.N. rispettivamente provinciali e regionali e sono in diversi casi ancora o presso privati o depositati presso Enti vari (ANPI, biblioteche).

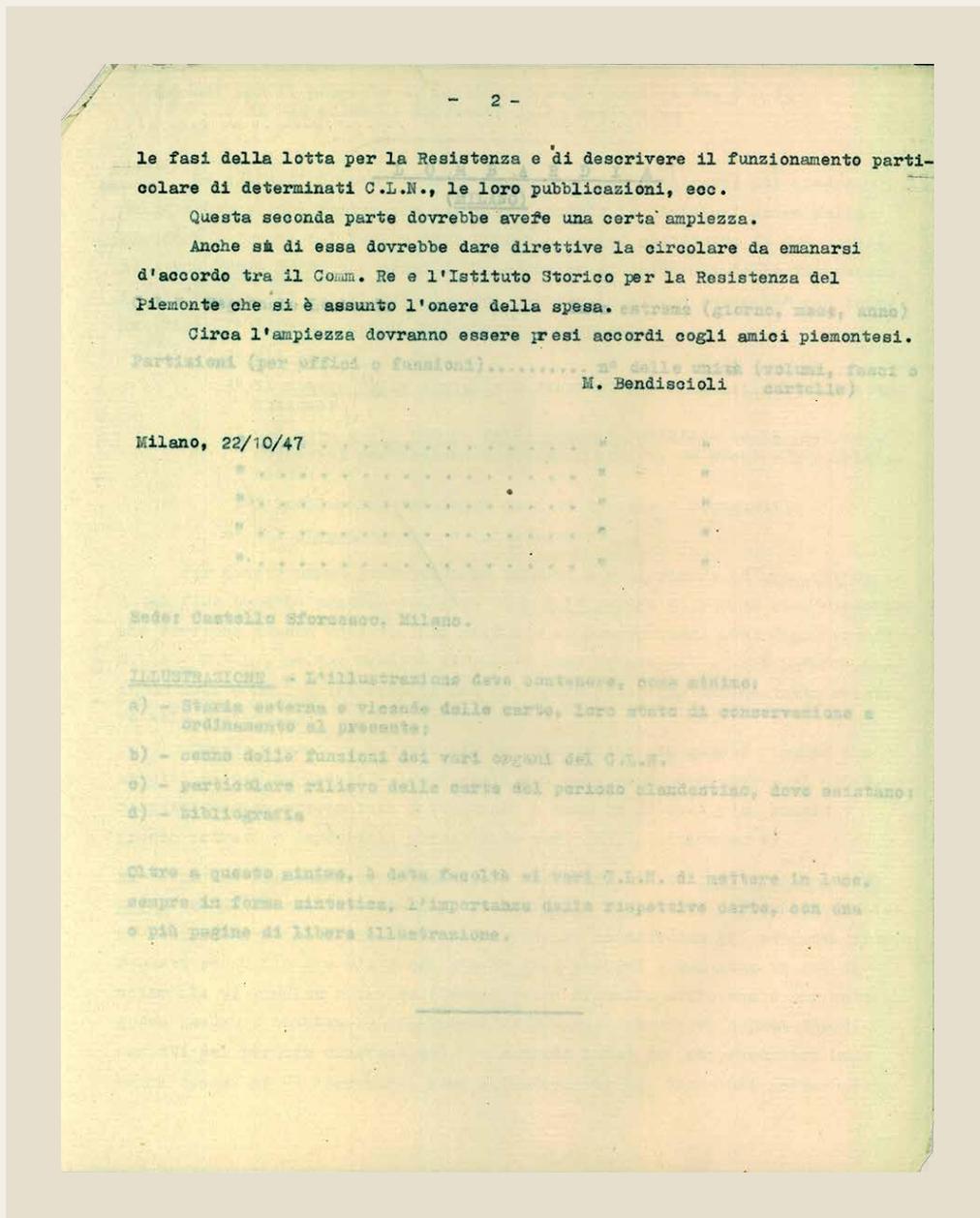
B) - Una SECONDA PARTE dovrebbe essere riservata ad una illustrazione sommaria del materiale raccolto negli archivi più importanti: tale illustrazione dovrebbe servire a due scopi: ad orientare inanzitutto gli studiosi interessati su quello che c'è o non c'è in tali archivi e sul modo in cui il materiale vi risulta raccolto. (Questo potrà riuscire utile anche per integrare lacune e completare idealmente determinate raccolte, soprattutto di scritti del periodo clandestino). In secondo luogo può rappresentare una buona occasione di rievocare, come illustrazione dei documenti pervenuti,

./.



79

1. Appunti per il progetto di censimento degli archivi dei Cln e di guida ai documenti della Resistenza a firma di Mario Bendiscioli, tra i fondatori dell'Istituto storico della Resistenza lombardo, 22 ottobre 1947 (Istoreto, b. E ISRP 2, fasc. 7)



79

2. Appunti per il progetto di censimento degli archivi dei Cln e di guida ai documenti della Resistenza a firma di Mario Bendiscioli, tra i fondatori dell'Istituto storico della Resistenza lombardo, 22 ottobre 1947 (Istoreto, b. E ISRP 2, fasc. 7)

ISTITUTO STORICO DELLA RESISTENZA IN PIEMONTE
Via M. Vittoria 12 - TORINO - Tel. 41.315

Prot. n° 509

Torino, 26 maggio 1948

Caro amico,

il nostro Istituto, della cui esistenza Ella sarà al corrente, sta compiendo un grande sforzo per far conoscere e valorizzare sia in Italia che all'Estero il movimento di Resistenza. Ma per raggiungere questo nostro obiettivo abbiamo bisogno dell'aiuto e della comprensione di quanti alla Resistenza hanno partecipato, esercitandovi una funzione d'importanza. Noi non vogliamo che quanto è stato fatto vada dimenticato, che la documentazione di un'attività costruttiva così formidabile si vada disperdendo poco per volta per il disinteresse di chi la detiene, rendendo impossibile domani il suffragar con prove indiscutibili quanto è stato fatto.

Per questo La preghiamo di segnalarci se sono in suo possesso documenti relativi alla Resistenza e quali. Qualora poi Ella accondiscendesse a versarli all'archivio del nostro Istituto farebbe cosa particolarmente meritoria, mettendoli al sicuro da ogni possibile futuro smarrimento.

Gradiremmo pure che Ella compilasse per noi una breve relazione della sua attività partigiana ed intorno a quanto costituisce la sua esperienza in quel periodo. Tale relazione verrà conservata dall'Istituto con tutte le dovute cautele di riservatezza, come un prezioso contributo.

Attendiamo da Lei una risposta che ci comunichi la Sua volontà di collaborare con noi e di aiutarci nel nostro compito, così arduo per l'incomprensione di tanti e la difficoltà materiale di raggiungere le fonti.

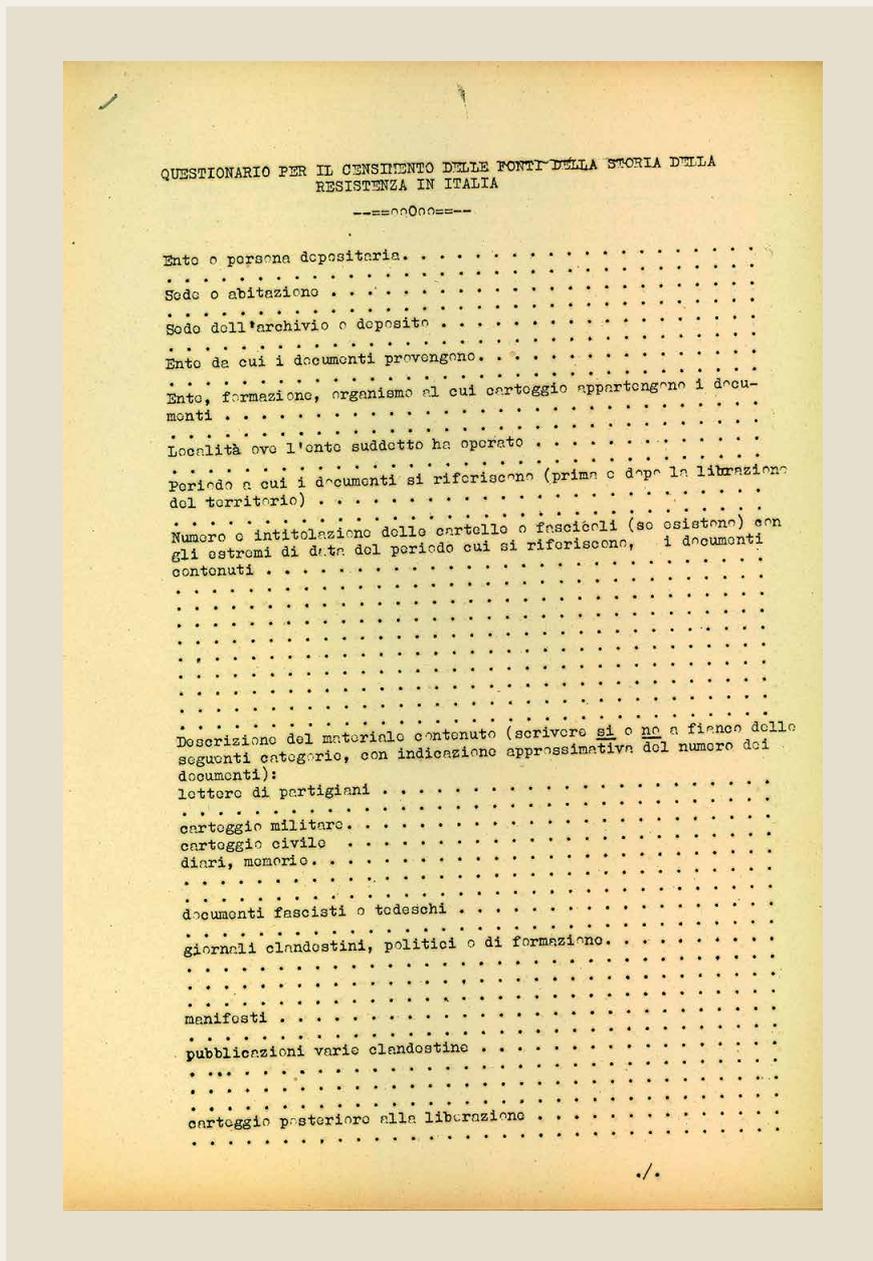
Cordiali saluti

IL DIRETTORE
(Dott. Giorgio Vaccarino)



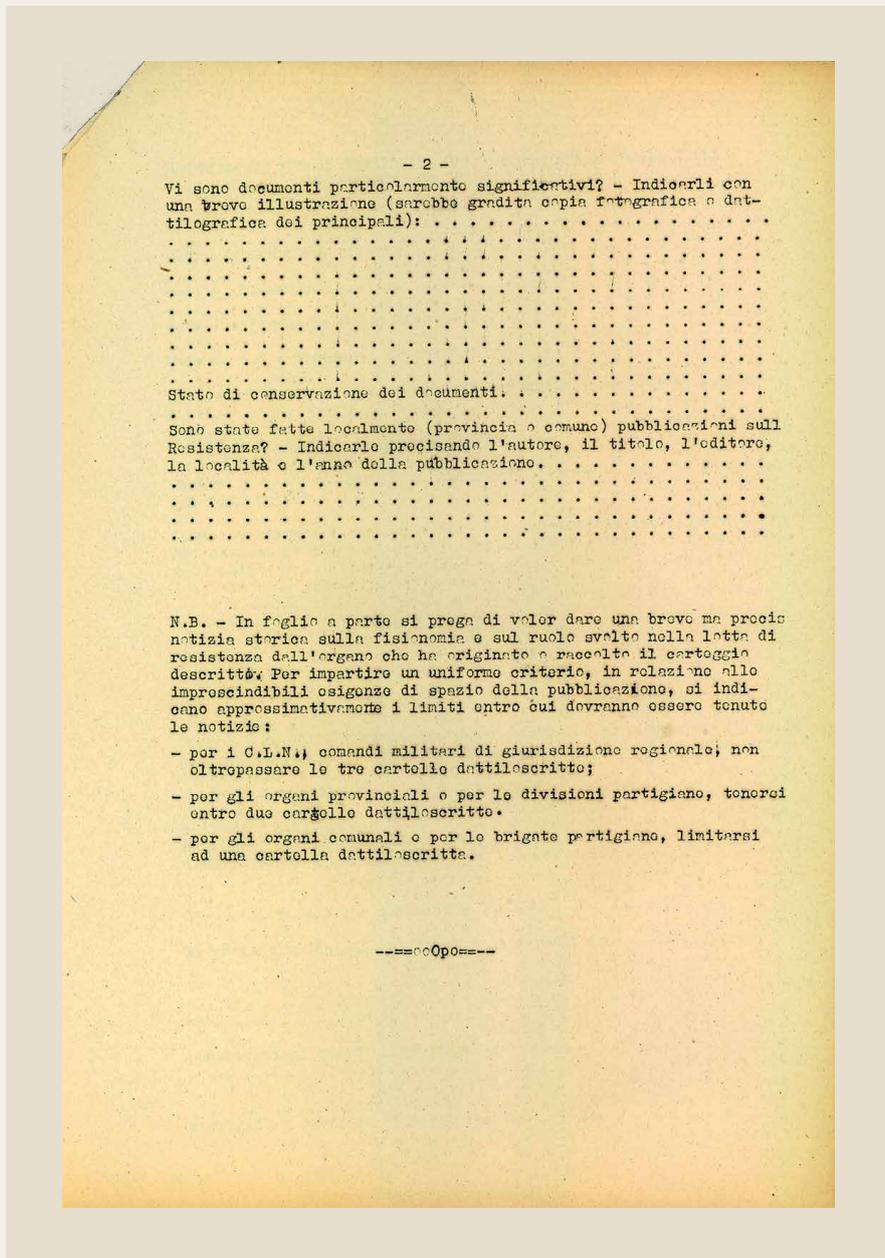
80

Lettera circolare «Caro amico» a firma di Giorgio Vaccarino, 26 maggio 1948 (Istoreto, b. E ISRP 2, fasc. 7)



 81

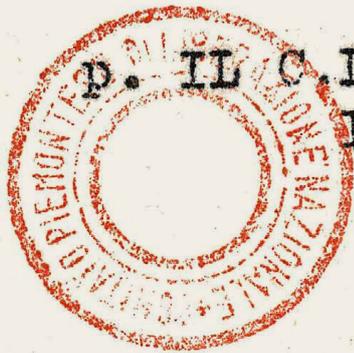
1. «Questionario per il censimento delle fonti della storia della Resistenza in Italia», s.d. ma post 22 ottobre 1947 (Istoreto, b. E ISRP 2, fasc. 7)



2. «Questionario per il censimento delle fonti della storia della Resistenza in Italia», s.d. ma post 22 ottobre 1947 (Istoreto, b. E ISRP 2, fasc. 7)

ABBREVIAZIONI

ACS = Archivio centrale dello Stato
Anpi = Associazione nazionale partigiani d'Italia
ASABPVA = Archivio della Soprintendenza archivistica e bibliografica del Piemonte e della Valle d'Aosta
ASCTo = Archivio storico della città di Torino
ASTo = Archivio di Stato di Torino
b./bb. = busta/buste
cart. = cartella
cat. = categoria
Cgil = Confederazione generale italiana del lavoro
Cln = Comitato di liberazione nazionale
Clnrp = Comitato di liberazione nazionale regionale piemontese
Cmrp = Comando militare regionale piemontese
Cvl = Corpo volontari della liberazione
fasc. = fascicolo
ins./inss. = inserto/inserti
inv. = inventario
Isrp = Istituto storico della Resistenza in Piemonte
Istoreto = Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea «Giorgio Agosti»
Pci = Partito comunista italiano
Rsi = Repubblica sociale italiana
sc. = scatola



P. IL C. L. N. REGIONALE PIEMONTESE
Il Segretario Generale

Mario Loure K.